

BOLLETTINO periodico del Coordinamento dei Comitati contro gli Inceneritori della Provincia di Torino, aderente alla Rete Nazionale dei Comitati Rifiuti Zero.

Rinnoviamo la nostra richiesta di bandire il termine rifiuto in favore di un piu' corretto e giusto MPC ovvero Materiali Post Consumo. Inoltre ricordiamo a tutti un passaggio della nostra Costituzione Italiana. L'articolo n.32 comma I recita: "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettivita'".

Per una migliore consultazione del nostro bollettino, ecco l'indice degli argomenti trattati:

1. appuntamenti
2. Gerbido e gestione provinciale
3. incontro periodico del Coordinamento Regionale Ambientale del Piemonte
4. di nuovo in strada per non F.A.R.E. il TAV
5. sentenza francese su campi elettromagnetici
6. emergenza cani da adottare
7. sentenza a favore del Comitato di Sassoferrato
8. sei domande sulle nuove infrastrutture pubbliche
9. dove va, l'Istituto Superiore di Sanita'?
10. la guerra giudiziaria delle api in Francia
11. gestione dei rifiuti, il dossier di CittadinanzAttiva sugli aumenti di Tarsu e Tia
12. patto di Cosa nostra per gestire i rifiuti
13. larga adesione in tutta Italia alla giornata mondiale contro l'incenerimento
14. Carla Poli alla Camera di Commercio di Napoli
15. stacco uno Scec e risparmio sulla spesa
16. i viaggietti del Ministro della Programmazione Economica
17. mostra mercato equo-solidale a Grugliasco
18. l'impatto insostenibile che oggi l'uomo ha sull'ambiente
19. due parole con Patrizia Gentilini
20. il massacro rituale di delfini fuori dalla storia e dall'Europa
21. la Cina e' meno inquinata?
22. come si ricicla/riusa un computer?
23. in Italia il record delle bottiglie di plastica
24. materiali post consumo, in attesa della direttiva europea

## **1. APPUNTAMENTI**

6 DICEMBRE

Torino, presso Pro Natura, via Pastrengo 13, Torino, ore 15,00 - 18,30  
Coordinamento Regionale Ambientale del Piemonte. Dettagli al punto 3.

6 DICEMBRE

Susa. Stazione FS, ore 14.30, Corteo NoTav. Dettagli al punto 4.

11 DICEMBRE

Fornaci di Beinasco. Centro Anziani, Via Mascagni 12, ore 21

Incontro pubblico con esperti sul tema Inceneritore del Gerbido. Dettagli al punto 2.

## **2. GERBIDO E GESTIONE PROVINCIALE**

Le dinamiche politiche sulla gestione dei materiali post consumo a Torino e Provincia.

La notizia e' di quelle che ci fa prendere ossigeno ed era nell'aria (o meglio nei corridoi degli uffici competenti). Su La Stampa di oggi, 5 dicembre, si rende noto che il Consiglio di Stato (a Roma) ha dato ragione alla cordata di ditte, arrivata seconda, al bando di gara per la costruzione del Gerbido. Questo cosa significa?

Semplicemente che l'avvio dei lavori devono essere rimandati di molti mesi. Questo fara' saltare il debolissimo equilibrio trovato per raffazzonare il vuoto presente dalla chiusura della discarica di Basse di Stura e l'avvio del cancrovalorizzatore del Gerbido. In pratica avremo l'ennesima riprova dell'immensa lungimiranza e preparazione dei nostri amministratori.

Ma vediamo di chiarire tutta la vicenda. Sono almeno quattro i fattori, apparentemente separati che dobbiamo avere la capacita' di mettere assieme:

A) forzature della Provincia di Torino rispetto l'avvio dei lavori al Gerbido e l'accelerazione delle procedure per la costruzione del secondo inceneritore a Settimo Torinese

B) esiti dello studio LCA del Politecnico di Torino ed opposte letture rispetto a dati alquanto discutibili

C) lettera dell'Assessore all'ambiente di Torino alla Provincia con richiesta di ridurre gli obiettivi di RD e non applicazione delle sanzioni regionali per il non raggiungimento degli obiettivi di RD previsti dalla legge nazionale 152/06 e confermati dalle Linee guida della Regione Piemonte emesse nel febbraio 2007

D) l'AMIAT avra' un futuro? Ora anche per questa azienda pubblica suona la campana a morto (2.200 dipendenti).

Circa il punto A riportiamo lo stato dei ricorsi pendenti. Ricorsi di noi attivisti e residenti: alcuni furono bocciati per vari motivi formali, mai per il merito sul quale il TAR non si espresse. Rispetto al TAR Piemonte rimane in attesa di valutazione quello espresso dei Comitati e residenti in tutta la provincia (avvocato Gallena).

Il ricorso dei coltivatori di Rivoli (avvocato Raineri) e' in attesa di valutazione al Consiglio di Stato.

Il ricorso di Italia Nostra e privati (avvocato Dal Piaz) e' stato inoltrato al Presidente della Repubblica.

Del ricorso dei concorrenti arrivati secondi nella gara di appalto (Constructions Industrielles De La Me'diterrane'e Cnim, Unieco Soc. Coop., Coopsette Soc. Coop) abbiamo gia' scritto sopra.

Da questa breve analisi dello stato giuridico della vertenza, con tutti questi ricorsi ancora da definire ci pareva una enorme forzatura l'ipotesi di avvio lavori, e forse la Provincia di Torino cercava di mettersi nella condizione del "fatto compiuto". Per questo diventano del tutto legittime le forme di opposizione che diversi soggetti stanno praticando in sede legale. Ed altri potrebbero ancora praticare in termini di movimento (presidi permanenti dinanzi al cantiere).

Quanto la Provincia di Torino sia "fuori legge" e' ben dimostrato dal sostegno ad un piano rifiuti al 52,1% di RD rispetto ad una legge nazionale, la 152/06 che impone il 65% di RD al 2012.

Inoltre ricordiamo la direttiva europea in fase di emanazione che finalmente fissa non piu' obiettivi di RD% ma di reale riciclaggio di materia al 50% impilchera' semmai, quando il governo italiano si adeguera', obiettivi di raccolta differenziata piu' elevati degli attuali. Se si calcolasse infatti il 50% di recupero di materia alla luce degli attuali scarti di Raccolta differenziata in Piemonte si dovrebbe arrivare a RD del 68-70%.

Punto B

Giovedi' 13 novembre 2008 e' stato presentato lo studio LCA (Life Cycle Assessment) prodotto su commissione dal Politecnico di Torino. Questo studio dovrebbe fornire elementi obiettivi di valutazione circa le varie modalita' della gestione rifiuti analizzando tutte le variabili (o quasi), interne ed esterne al ciclo rifiuti. Le variabili principali esaminate nel modello riguardano: costi, energia prodotta e consumata, emissioni, trasporti, salute ecc. Peccato che a volte si assumono valori dettati dal committente tipo l'input di un costo inceneritore di 75 euro (102 euro con smaltimento scorie), e' chiaro che questi valori non solo non sono reali, condivisibili, rischiano di inquinare lo studio per i confronti economici con altre modalita' di gestione rifiuti.

Tant'e' dallo studio emerge una sintesi di sovradimensionamento della funzione incenerimento, sicuramente superfluo il secondo di Settimo iper dimensionato lo

stesso Gerbido, dai loro dati secondo certi scenari allo smaltimento potrebbero affluire circa la meta della potenzialita' del Gerbido che ricordiamo sarebbe di 421.000 tons/anno.

Ebbene nonostante questi dati la Provincia in un suo comunicato ritiene che lo scenario descritto non sia valido e raccomanda all'ATO di accelerare le procedure per l'avvio dell'inceneritore di Settimo torinese (per chi fosse interessato possiamo fornire tutta la documentazione)

Punto C

Riportiamo un articolo molto esaustivo comparso sulla Stampa del 15 Novembre 2008 Mangone (Assessore ambiente Torino): "Raccolta porta a porta troppo cara"

Le difficolta' economiche del Comune minacciano di ripercuotersi sullo sviluppo della raccolta differenziata, vanto di una citta' che da anni guida la classifica nazionale dei grandi centri urbani.

Lo conferma la lettera riservata che il 5 novembre Palazzo civico ha inviato alla Provincia, interessata a fare il punto sulle prospettive del servizio dal 2008 al 2012. A quanto si legge, c'e' poco da stare allegri. L'assessore comunale Domenico Mangone (Ambiente) chiede alla collega Angela Massaglia di rivedere al ribasso gli obiettivi della raccolta previsti per Torino, richiesta gia' avanzata nel 2006, e rende noto che per i prossimi anni si prospettano tempi duri. Questione di costi che la Citta' fatica a sostenere. Basta pensare che l'estensione della differenziata ai 70 mila utenti concentrati nei quartieri Nizza-Lingotto e Mirafiori Sud, prevista nel 2009, costera' 3 milioni.

Da qui l'avvertimento di Mangone. «Rispetto al 2006 lo scenario economico-finanziario e' completamente diverso - si legge nella lettera -. Il fattore "costi economici" va quindi tenuto in maggiore considerazione, e non e' escluso che le attuali serie difficolta' ci obblighino a rallentare lo sviluppo della raccolta porta a porta nel prossimo biennio e triennio poiche' forse non potremo piu' mantenere il tasso di sviluppo dell'ultimo periodo». Difficolta' destinate ad aumentare quando la chiusura della discarica di Basse di Stura, 31 dicembre 2009, eliminerà un'importante fonte di entrate.

Anche il piano per il 2009, sul quale Amiat attende indicazioni, non e' scontato: «Per il prossimo anno prevediamo uno sviluppo del porta a porta per ulteriori 70 mila utenti, ma non siamo assolutamente certi che il relativo incremento di costi possa essere approvato nel Bilancio del prossimo anno». Una grana in piu' per l'assessore Passoni. Mangone non intende gettare la spugna: «La Citta' fara' ogni sforzo per garantire le risorse necessarie».

Segue la richiesta di ritoccare al ribasso gli obiettivi previsti dalla Provincia per i prossimi anni, peraltro meno severi rispetto a quelli fissati dalla legge nazionale. Un atto imposto dalle circostanze, che pero' minaccia di rimettere in discussione il quadro produttivo ed economico dell'inceneritore del Gerbido, la cui capacita' di smaltimento annua e' dimensionata sugli obiettivi fissati dalla Provincia per la differenziata. Non solo. Il mancato rispetto degli obiettivi previsti dal decreto legge nazionale 152/06 - 45% di raccolta contro il 40,8 sul quale e' attestata Torino - espone il Comune ad una mega-sanzione. L'assessore regionale De Ruggiero cita Barroso - «l'emergenza economica non puo' essere una scusa per tornare indietro sugli obiettivi ambientali» - pero' non si sbilancia: «E' vero, la legge ci da' poteri sanzionatori, ma i conti sul 2008 li faremo l'anno prossimo. In ogni caso, siamo molto soddisfatti dei risultati di Torino». Al capoluogo potrebbero essere applicate le deroghe gia' previste per i Comuni ad alta affluenza turistica e/o sede di servizi. La Provincia, che deve mostrarsi imparziale verso tutti i Comuni, grandi e piccoli, conferma gli obiettivi della raccolta - «non sono in discussione», commenta l'assessore Massaglia - ma prende tempo.

La sensazione e' che nessuno voglia calcare la mano, riconoscendo a Torino lo sforzo sostenuto finora. «Il Comune ha ammesso quello che sapevamo da tempo - conclude Paolo Foietta, presidente di Ato-rifiuti -. A questo punto nessuno potra' piu' rimettere in discussione l'utilita' del secondo inceneritore».

Punto D

Quale destino per l'AMIAT? Riteniamo che anche questa che puo' diventare una triste vicenda, abbia implicazioni pesanti circa il "tutto" sopra presentato.

Forse la condanna di questa azienda fu decretata nel 2004, quando il Comune di Torino decise di creare TRM per la costruzione di inceneritori anziche' affidare tale prospettiva alla "SUA" azienda di riferimento.

Di piu' se e quando sara' chiusa la discarica di Basse di Stura l'AMIAT perdera' 30 milioni di euro di introiti annui.

Non basta, incombono sull'azienda le leggi relative agli affidamenti i house od in gara. Se si rispettasse la legge il servizio di spezzamento e raccolta differenziata, un affare di circa 150 milioni di euro annui, potrebbe essere persa, in gara internazionale, a vantaggio di altre imprese.

In questa situazione alquanto complessa si inserisce l'ipotesi del Comune di Torino di cedere il 30-40% di AMIAT alla cordata di recente formazione rappresentata da Iride/Enia magari con l'aggiunta di Hera (aziende multiservizi emiliane).

In questo modo in Comune di Torino "farebbe cassa" per rimpolpare bilanci sempre piu' in crisi (anche per la scelta sciagurata di investimenti in derivati).

A fronte di queste considerazioni o ad AMIAT viene indicata una scelta strategica forte come ad esempio specializzare AMIAT sulle raccolte differenziate a Torino e dintorni oppure, con RD che segnano il passo, come da articolo sopra riportato, non si va da nessuna parte e questa azienda si avvia al suo immane termine.

Che poi la RD a Torino non possa proseguire e' dimostrato dal fatto che con troppa RD si perderebbero le tonnellate da avviare all'incenerimento, tenendo presente che il Comune di Torino e' azionista di TRM al 94%.

Inoltre tutti i contratti relativi all'incenerimento (in Italia) sono capestri appesi al collo, considerata l'enorme spesa: 500 milioni di euro, le banche ed i gestori si cautelano richiedendo ed imponendo pesanti penali quando non si mandassero rifiuti all'impianto (se per esempio dovessero andare a buon fine le campagne di riduzione dei rifiuti oppure aumentasse la raccolta differenziata). Ci sono altre e significative implicazioni su di un tema che si dimostra evidentemente complesso ma chiudiamo con un luccichio di speranza: la tecnologia Vedelago, ovvero l'impianto che a valle di RD spinte permette di giungere a "Rifiuti Zero" arriva in Piemonte.

Un contratto e' stato firmato con una azienda di Vercelli.

Citiamo questa notizia in quanto pur avendo presentato la tecnologia in provincia di torino gli stessi fanno carte false per non intralciare la loro rotta di collo verso gli inceneritori, rifiutando ogni innovazione pulita ed ambientalmente sostenibile, in quanto disturberebbe i loro osceni progetti.

Queste considerazioni che abbiamo cercato di sintetizzare, anche a costo di eliminazione di parti, rispondono all'avanzamento di un progetto che si vuole avanzare passando con i carri armati su tutto e tutti, con i ragionamenti con i numeri con proposte alternative non si e' riusciti a smuovere una macchina da guerra che procede distruggendo ogni possibile ragionamento, opposizione. Per parlare di tutto questo, ti aspettiamo a Fornaci (Beinasco) giovedì 11 dicembre, alle ore 21, presso il Centro Anziani di Via Mascagni 12. Saranno presenti medici e tecnici esperti del settore.

### **3. INCONTRO PERIODICO DEL COORDINAMENTO REGIONALE AMBIENTALE DEL PIEMONTE**

Trasmettiamo l'Ordine del Giorno dell'incontro di sabato 6 dicembre, che si svolgera' presso Pro Natura, via Pastrengo 13, Torino, ore 15,00 - 18,30. Ecco i punti:

- a)aggiornamento Vedelago in Provincia di Vercelli e di Torino
- b)campagna rimborso Cip6
- c)incontro con Centro sociale Barrocchio
- d)incontro di Beinasco del 13.12 - iniziative contro avvio lavori del Gerbido
- e)incontro su iniziativa del 19.12 a Nichelino
- f)incontro di Settimo Torinese di sabato 29 novembre, su studio LCA del Politecnico e utilita' del secondo inceneritore

- g) Iniziative sul Vercellese
- h) Iniziative sull'Astigiano
- i) Iniziative sul Novarese
- j) modifiche legge regionale 24 - Aggiornamenti
- k) discussione su impianti post residuo 30%, Vedelago, Arrowbio, TMB
- l) Conferenze Stampa presentazione Sistema BONUS/MALUS

#### **4. DI NUOVO IN STRADA PER NON F.A.R.E. IL TAV**

Corteo No Tav - Susa 6 dicembre 2008

Ritrovo ore 14,30 - Stazione FS

Da mesi ormai le dichiarazioni di ministri e politici a favore della nuova linea Torino-Lione sono all'ordine del giorno: da chi minaccia di invadere la Valle con l'esercito, a chi vuole inviarci a breve le ruspe "dialogando".

Il prossimo 6 dicembre manifesteremo a Susa per ribadire la nostra contrarietà a qualunque ipotesi di nuova infrastruttura ferroviaria nei nostri territori e allo sperpero del denaro pubblico (il nostro denaro) in qualunque opera inutile.

Manifesteremo contro la mafia dei grandi appalti e delle opere pubbliche.

Continueremo ad opporci a tutti i progetti devastanti per l'ambiente e la salute che sottraggono risorse preziose alla collettività a favore dei soliti noti. I recenti eclatanti tagli alla scuola pubblica sono solo il primo passo: per sostenere i costi elevatissimi di queste opere saranno necessari tagli altrettanto drastici alla sanità, alle pensioni, ad ogni servizio di pubblica utilità.

La Valle di Susa non è un corridoio di transito e non vogliamo che lo diventi in un futuro!

Non riteniamo ineluttabile l'aumento del traffico merci nei prossimi anni e, di conseguenza, non riteniamo giustificata l'ipotesi di costruzione di una nuova infrastruttura ferroviaria in un futuro molto prossimo (come proposto nel F.A.R.E.).

Pretendiamo, invece, il congelamento del traffico merci totale

(ferroviario+autostradale) agli attuali venti milioni di tonnellate annue e ci opporremo alla realizzazione del raddoppio del tunnel autostradale del Frejus, anche se proposto in modo truffaldino come progetto di "galleria di sicurezza".

Manifestiamo perché deve essere chiaro a tutti, a partire dagli Enti Locali fino alla Comunità Europea, che dal 2005 non è cambiato nulla e che contrasteremo come allora con la pratica della non violenza ogni tentativo di sondaggio o inizio lavori.

A chi come Berlusconi pensa di poter aprire i cantieri con l'uso della forza, ricordiamo che quando ci hanno provato nel 2005 sono usciti sconfitti dalla nostra valle e tutti sappiano che qui troveranno sempre la stessa determinazione.

Vogliamo ricordarlo anche a chi come Prodi simula il dialogo per ingannare gli amministratori e dividerli dal movimento, con false promesse tese non a riqualificare il territorio ma a distruggerlo definitivamente: da qui non passerete, né ora né mai, perché il futuro è una cosa seria e non ci arrenderemo né a chi usa il bastone né a chi ci offre la carota.

A un certo punto di questa lotta coniammo lo slogan "Fermarlo è possibile, fermarlo tocca a noi!" e da lì ripartiamo, nella convinzione di riuscirci, nella certezza che tutti insieme possiamo farlo.

Partecipare al Corteo NO TAV il 6 dicembre a Susa è un atto concreto per difendere il tuo futuro.

Non aspettare la prossima militarizzazione del territorio per scendere in strada !!  
Appello:

"Lo stato garantisce la possibilità di riprendere i lavori dei trafori alpini per il corridoio 5 attraverso proprio l'uso della FORZA". (Silvio BERLUSCONI)

"La TAV si farà! PUNTO E BASTA". (Romano PRODI)

A queste dichiarazioni (distanti fra di loro un paio d'anni) e che vogliamo sperare non rappresentino che una minima parte dei Senatori e dei Deputati italiani, il movimento NO TAV risponde:

- con l'uso della PARTECIPAZIONE che sara' per l' ennesima volta numericamente straordinaria;
- con l'uso della CONOSCENZA grazie a una mole immensa di materiale letterario prodotto e a oltre 15 anni di studi e lezioni collettive;
- con l'uso della TRASVERSALITA' politica, particolarmente fastidiosa per i vari governi in carica;
- con l'uso delle GAMBE , svelte nel marciare, pedalare, scalare, camminare e macinare km. in ogni dove;
- con l'uso della SPIRITUALITA' con la forza della preghiera, del digiuno e della coscienza;
- con l'uso della SOLIDARIETA' in difesa oltre che del proprio giardino, soprattutto di quello del proprio vicino;
- con l'uso dell'AUTOIRONIA, della goffaggine e dell'assoluta mancanza di leaders e piani strategici;
- con l'uso della TEMPRA fisica per resistere sotto il sole a picco e attorno ai falò nelle gelide notti d'inverno. Facendo lunghi viaggi in mezza Europa per far sentire la nostra voce;
- con l'uso del SACRIFICIO altrui, di chi in tutta Italia e ben prima di noi ha subito i cantieri del TAV
- Con l'uso della VENA ARTISTICA che ha portato al movimento: pittori, scultori, poeti e musicanti. Compositori, cuochi, sarte e cantanti;
- con l'uso dell'EVIDENZA che e' sotto gli occhi di tutti gli italiani con il continuo spreco di denaro pubblico per opere faraoniche sovradimensionate e mai portate a termine, puntualmente sottratto a sanita', scuola, pensioni e manutenzione delle ferrovie esistenti, aggravando sempre di piu' il divario fra classi sociali;
- con l'uso del RISPETTO verso la terra , l'aria , l'acqua, la salute e non ultimo il denaro pubblico;
- con l'uso della DENUNCIA nei confronti del grave rischio di infiltrazioni mafiose negli affari legati alle grandi opere;
- con l'uso della NON VIOLENZA (che non significa rassegnazione) verso chi dovesse alzare ancora una volta il manganello su ordine altrui senza nemmeno sapere il perche' e per poco piu' di 1.000 euro al mese;

E' evidente che il popolo NO TAV ha molte piu' "armi" da usare.  
 La battaglia continua e vinceranno i migliori. PUNTO E BASTA.  
 Movimento NO TAV  
 Per l'Ufficio Stampa del Coordinamento dei Comitati NO TAV  
 CapellaLeonardo@yahoo.it - cell. 380.4191948  
[www.notav.eu](http://www.notav.eu) - [www.notavtorino.org](http://www.notavtorino.org) - [www.notav-valsangone.eu](http://www.notav-valsangone.eu) -  
[www.ambientevalsusa.it](http://www.ambientevalsusa.it)

## **5. SENTENZA FRANCESE SU CAMPI ELETTROMAGNETICI**

Questa e' una prima assoluta, infatti una sentenza dei giudici di un tribunale, condanna la societa' che gestisce la rete di linee elettriche ad altissima tensione di Francia.

La giustizia per la prima volta stabilisce un nesso di causalita' diretta tra gli effetti dei campi elettromagnetici di una linea elettrica ad altissima tensione e un impatto sanitario sugli animali.

Vedi video all'indirizzo:

<http://web2.next-up.org/lien.php?id=1583&coid=mVdOct7J7xJ0pKRTK5ds&xid=u7WGqMVHv6PTS7c8tiGy&jid=pk3PkIhqiHi4WNxVbkpq&eid=elettrosmogvolturino@interfree.it>

## **6. EMERGENZA CANI DA ADOTTARE**

URGENTE Possiamo fare qualcosa? la mail mi e' arrivata da un'amica di famiglia veterinaria.... Ve la rigiro cosi come mi e' arrivata... APPELLO: 20 cani

buonissimi rischiano di morire. Se entro il 13 DICEMBRE 2008 non saranno stati adottati, dati inaffido o comunque portati fuori dal canile SARANNO SOPPRESSI per decisione del giudice. Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Non possono morire così'. Chiunque possa prendersi cura di un cane, \*\*anche in affido momentaneo\*\* per qualche mese sarebbe di aiuto. Chiedete a tutti i Vostri conoscenti: chi ha un giardino, un luogo recintato, un anziano che può occuparsene per qualche mese, la sede di una associazione, una azienda con custode. Per favore chiamate:  
RAFFAELLA 349 5245255 raffaongaro@libero.it  
SARA 393 3281182  
BARBARA 347 8433693 barbara.glanz@cnh.com

#### **7. sentenza a favore del Comitato di Sassoferrato**

Cari amici,  
vi invio la sentenza con la quale il Tribunale di Fabriano nelle Marche, ha respinto, condannandola alle spese, l'istanza per danni (almeno €520.000) che la ditta Ritrama spa, che ha presentato un'istanza per un'inceneritore a Sassoferrato, aveva citato per danni tre componenti del Comitato di Sassoferrato e l'intero comitato.

Adriano Mei  
Tribunale civile di Ancona  
Sezione distaccata Di Fabriano  
Ordinanza pronunciata fuori udienza  
N. 2051/08 CRO  
N. 679/08 REP

Il Giudice, sciogliendo la riserva, osserva che il ricorso è infondato e va respinto per i seguenti motivi.

Con lo stesso si chiede infatti /".. l'immediata cancellazione e rimozione a loro spese e cura di tutti i manifesti, manifestini, immagini, scritti, comunicati stampa e filmati facenti riferimento alla società Ritrama S.p.a. e/o all'inceneritore per il quale la stessa ha chiesto l'autorizzazione alla realizzazione.../ " nonche' "... /di impedire lo svolgimento dell'assemblea pubblica indetta dal Comitato Tutela Ambiente per il giorno 4.10.2008/.."

Nel ricorso non viene in alcun modo, neppure indirettamente, precisato il contenuto della connessa azione di merito che sarebbe, come emerge dalla successiva memoria, l'azione risarcitoria ex art. 2043 e/o art. 2059 c.c. e tale azione, come sembra dubitativamente e alternativamente proponenda, sarebbe connessa al "discredito che ha provocato e sta provocando ingenti danni dei quali si intende chiedere il risarcimento".

Si osserva allora che:

A. il ricorso appare inammissibile perché non è stata precisata nello stesso l'azione di merito, né le successive puntualizzazioni appaiono esaurienti, in quanto non è dato comprendere quali siano gli ingenti danni connessi al ritenuto discredito;

B. non è stato precisato in quali specifici siti si faccia riferimento alla società Ritrama s.p.a. e/o all'inceneritore dalla stessa costruendo e sotto tale profilo la richiesta è indeterminata;

C. non risulta in atti alcun documento nel quale si faccia specifico riferimento alla società Ritrama s.p.a. e sotto tale profilo la domanda è inaccoglibile;

D. i riferimenti al costruendo inceneritore non paiono comunque lesivi della reputazione di chicchessia e sotto tale profilo la domanda è inaccoglibile;

E. la richiesta di bloccare una pubblica assemblea appare addirittura fantasiosa, sia perché questo Giudice sarebbe privo del relativo potere, sia perché non se ne comprende la connessione con la supposta tutela di un diritto della ricorrente;

F. se l'azione da intraprendere in via ordinaria fosse, come è stato affermato in memoria, di natura risarcitoria, non risulterebbe comunque l'estremo del periculum in mora, anche perché non si neppure accennato all'inadeguatezza del patrimonio

dei resistenti in relazione al risarcimento dei supposti "ingenti danni" lamentati nella citata memoria.

Alla soccombenza segue il rimborso delle spese processuali sostenute dai resistenti, liquidate come in dispositivo.

Rigetta il ricorso proposto da Ritrama s.p.a a cui carico pone le spese sostenute dai resistenti che liquida in complessivi Euro 3.500,00, oltre IVA e CAP.

Si comunichi.

Fabriano 27.11.2008

Il Giudice

Dr Paolo Giombetti

Depositata in cancelleria il 28.11.2008

## **8. SEI DOMANDE SULLE NUOVE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE**

Il Sole 24 Ore, 27 aprile 2008

di Roberto Perotti

Nessun imprenditore decide un investimento senza averne prima studiato con cura i costi e i benefici sotto diversi scenari possibili. Ma a questa procedura non hanno diritto i cittadini italiani, cui viene chiesto di finanziare le infrastrutture (almeno 1.000 euro a testa solo per l'Alta Velocita') senza che sia mai stata fatta un'analisi costi-benefici seria di alcun progetto. Sgombriamo subito il campo da un equivoco: si dice spesso che alcune di queste infrastrutture hanno un valore simbolico, e che sarebbe miope fermarsi ad un ragionieristico confronto tra costi e benefici. Forse. Ma per un Paese niente ha un valore simbolico maggiore della compagnia di bandiera, eppure gli imprenditori italiani si sono ben guardati (giustamente) dal mettere mano al portafoglio per Alitalia: perche' mai dovrebbero chiedere agli italiani di fare diversamente con l'Alta Velocita'?

Si dira' che degli studi esistono. Ma essi sono lontani dagli standard internazionali, e sono spesso poco piu' che documenti di propaganda politica. Per esempio, sulla Torino-Lione uno studio assai citato della Commissione europea si basa sull'ipotesi assurda di un aumento dei transiti ferroviari merci tra Italia e Francia di circa sei volte di qui al 2030, quando negli ultimi dieci anni sono scesi di oltre il 40 per cento. L'unico tentativo di analisi costi-benefici seria per la Torino-Lione, quella di Re'mi Proud'homme su lavoce.info, mostra una perdita in valore attuale netta per la societa' di 25 miliardi, includendo i risparmi di tempo di percorrenza, le minori emissioni, la diminuzione degli incidenti stradali. Il ponte sullo Stretto non e' da meno: come hanno denunciato Andrea Boitani e Marco Ponti, fu dichiarato fattibile in base ad un'analisi di valore aggiunto, che stima (generosamente) i benefici sull'economia locale ma ignora i costi. E nonostante l'enorme aumento dei costi (per l'Alta Velocita' di tre volte) rispetto alle previsioni iniziali, non si e' controllato che gli investimenti rimanessero vantaggiosi. Dunque alla tipica famiglia di quattro persone vengono chiesti 4mila euro solo per l'Alta Velocita' senza alcun dibattito, quando per poche centinaia di euro fra tasse, sussidi e detrazioni di una tipica Finanziaria ci si scanna per mesi interi. Perche' grandi imprese, media e politici di tutti gli schieramenti hanno collaborato per anni a stendere un muro di omerta' su questi argomenti? Se i vantaggi sono cosi' ovvi, perche' tanta paura di un'analisi costi-benefici seria affidata ad un ente indipendente? Ma solo la retorica e' consentita. «Non possiamo restare tagliati fuori dall'Europa» diceva Ciampi: ma tutte le modalita' di trasporto esistenti per la Francia sono lontanissime dalla saturazione. E per la governatrice del Piemonte Mercedes Bresso «la Torino-Lione e' un'opera essenziale per abbattere lo smog»: ma come ha mostrato Francesco Ramella, anche azzerando il traffico di Tir verso la Francia, le emissioni piemontesi si ridurrebbero dell'1%, al prezzo di 16 miliardi per il contribuente.

Sicuramente ci sono modi piu' efficienti per ottenere questo risultato irrisorio. Certo, dati e fatti diventano irrilevanti se contano solo i simboli. Ma cosa avrebbe un valore simbolico maggiore, sia per i cittadini italiani sia per l'immagine del nostro Paese all'estero: una galleria ferroviaria in piu' o far

rinascere le nostre città sempre più degradate, invivibili e impresentabili, liberandole da graffiti, sporcizia, disordine e microcriminalità? Si può rispondere che infrastrutture e rinascita urbana non sono incompatibili; ma la realtà è che l'enfasi sulle prime distoglie il dibattito e le risorse dalla seconda. Per questa è necessario soltanto un oscuro lavoro di ordinaria amministrazione, che avrebbe risultati più tangibili ad un costo inferiore. Ma, ahimè, è anche un lavoro meno gratificante politicamente e personalmente che procurarsi infrastrutture e grandi eventi. Nessun imprenditore farebbe eseguire un piano di investimenti colossale da un management che ha generato perdite per venti anni di fila. Eppure agli italiani viene chiesto di affidare sulla fiducia un giocattolo da 70 miliardi di euro a un'organizzazione, le Ferrovie dello Stato, che è riuscita ad aumentare i tempi di percorrenza sulla Milano-Treviglio nonostante in quadruplicamento della tratta, e sulla Milano-Reggio Calabria nonostante la costruzione della direttissima Firenze-Roma.

Un'organizzazione che da anni non riesce a risolvere un problema elementare come la pulizia dei treni, i quali anzi diventano sempre più sporchi e puzzolenti nonostante decine di proclami. Ancora una volta, che cosa sarebbe più utile per l'immagine del Paese: ripulire i treni utilizzati da milioni di turisti stranieri o fare una galleria di dubbia utilità a costi esorbitanti sotto una montagna che nessuno visita? I veti aprioristici degli ambientalisti sono forse antistorici, ma perché impedire qualsiasi riflessione sull'effetto di questi investimenti sul paesaggio, che rimane sempre uno dei principali asset del nostro Paese? Eppure non si può disconoscere che i lavori infrastrutturali hanno avuto spesso effetti dirompenti da questo punto di vista. Nonostante i loro eccessi, gli ambientalisti hanno ragione: deturpare una vallata per ridurre le emissioni dell'1% al costo di 16 miliardi è un buon investimento per le imprese appaltatrici, ma non per il Paese.

Infine, da più parti si sentono profonde preoccupazioni per l'impatto che opere come il ponte sullo Stretto possono avere sulla criminalità organizzata. La 'ndrangheta uccide per un appalto pubblico di pochi milioni in un piccolo comune calabrese: possiamo ben immaginare che appetiti scatenerebbe un appalto da miliardi di euro. È un problema simbolico anche questo?

Forse gli imprenditori hanno delle risposte ovvie e convincenti a tutte queste domande. Se è così, saremo tutti lieti di conoscerle. Ma per il rispetto dei cittadini italiani, per una volta lasciamo perdere la retorica.

## **9. DOVE VA L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'?**

In occasione del workshop "Gestione del rischio e prevenzione primaria", svoltosi ad Arezzo il 25 novembre 2008 nell'ambito del 3° Forum Risk Management in Sanità, Daniele Fortini presidente di Federambiente e Monica Bettoni direttore generale dell'Istituto Superiore di Sanità si sono impegnati a stipulare una convenzione, proposta dall'ex Senatore Roberto Barbieri, per il monitoraggio dei rischi sanitari derivanti dalla gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani.

Con un successivo comunicato, il presidente di Federambiente ha dichiarato: "È un'iniziativa importante, a ulteriore testimonianza di quanto siano trasparenti nelle loro attività le nostre imprese e di quanto siano accessibili a chiunque tutte le informazioni e le conoscenze di cui disponiamo. \*È un'iniziativa che auspichiamo ci porti finalmente a tacitare i diffusori dell'allarmismo sull'uso di tecnologie di cui il nostro Paese ha assoluto bisogno per chiudere virtuosamente il ciclo dei rifiuti urbani nel più completo rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente." (ANSA)

Il presidente di Federambiente evita di citare, "tra le tecnologie di cui il nostro Paese ha assoluto bisogno", gli inceneritori dei rifiuti, oggetto specifico delle relazioni presentate al workshop.

Premesso che "tacitare" le opinioni non gradite, espresse "dai diffusori dell'allarmismo", risuona come una minaccia che deve preoccupare qualsiasi

cittadino, i sottoscritti medici, coerentemente con quanto affermato dal proprio Codice Deontologico - ritengono doveroso ricordare quanto segue.

L'Istituto Superiore di Sanita', il massimo organo tecnico del Servizio Sanitario Nazionale che ha tra i propri obiettivi soprattutto la promozione della Salute Pubblica e la Prevenzione Primaria delle malattie, non puo' ignorare la copiosa letteratura scientifica che prospetta nocivita' dall'incenerimento dei rifiuti, oltre che la discutibile utilita' di tale trattamento e la sua certa onerosita' economica.

\*La nocivita'\* e' dovuta all'emissione di elevate quantita' di sostanze inquinanti tossiche, persistenti nell'ambiente e bioaccumulabili, molte ad azione cancerogena certa, di cui solo un piccolo numero e' noto e monitorato per legge.

\*L'utilita' di tale trattamento e' discutibile \*in quanto, tramite la raccolta domiciliare dei rifiuti urbani e la loro separazione tra secco e umido gia' in corso in molteplici esperienze territoriali, la quota residua di rifiuto, per altro trattabile anche con modalita' diverse dalla combustione, e' meno del 20% del volume iniziale e notevolmente inferiore a quella delle scorie tossiche e non tossiche da incenerimento.

\*L'onerosita' economica\* e' dovuta ai rilevanti costi della costruzione e gestione degli impianti di incenerimento, di gran lunga superiori a quelli degli impianti di riciclaggio e recupero. Senza considerare l'incentivazione dei contributi pubblici, con oneri a carico delle bollette elettriche dei cittadini, che gli impianti di incenerimento ricevono per il loro funzionamento.

Gli inceneritori di "vecchia generazione", ritenuti "sicuri" al momento della loro installazione, hanno prodotto gravi danni all'ambiente ed alla salute. In Francia un accurato studio epidemiologico condotto sulla popolazione residente nei pressi di 16 inceneritori, ha fatto registrare un aumento del 6% di tumori nelle donne esposte. E' auspicabile che l'ISS conduca in Italia un analogo studio, indipendente e trasparente, su un campione rappresentativo delle popolazioni residenti nei pressi dei circa 50 inceneritori per rifiuti solidi urbani gia' esistenti. Lo studio di Coriano (Forli') ha dimostrato che risiedere per almeno 5 anni in zone ubicate sottovento a quell'inceneritore, determina nelle donne esposte a tempo pieno (le casalinghe) un aumento del rischio di morte per tutti i tumori. Nessuno e' attualmente in grado di offrire garanzie di innocuita' dei "nuovi" inceneritori, soprattutto per quanto riguarda l'emissione di enormi quantita' di particolato ultrafine, il cui danno, anche genotossico, si manifesterà a lungo termine e nelle generazioni future.

L'Istituto Superiore di Sanita' non puo' sottovalutare i rischi per la salute pubblica, da qualunque sorgente provengano e indipendentemente dagli interessi economici.

Auspichiamo che non si ripeta il caso degli esposti al cloruro di vinile monomero di Porto Marghera, a proposito dei quali il Rapporto ISS del 1991 recitava: "/La mortalita' per tutte le cause risulta significativamente inferiore a quella attesa in base ai dati sia nazionali che regionali .....La mortalita' per tutti i tumori e' inferiore alle attese..."./ (Marco Mamone Capria "Scienza, Potere e Democrazia" ottobre 2006 pag 196-97). Ci volle la fermezza di un operaio, Gabriele Bortolozzo, e la costanza di un Magistrato, Felice Casson, per dimostrare il rischio cui erano esposti quegli operai.

Vorremmo invitare l'ISS ad indagare anche le cause del rischio di cancro nell'infanzia, rischio che nel nostro paese sta aumentando del 2% annuo, esattamente il doppio che negli altri paesi europei, e del 3,2% nei primi 12 mesi di vita.

Michelangiolo Bolognini, Medico Igienista Pistoia

Ernesto Burgio, Medico Pediatra Palermo

Antonio Faggioli, Libero Docente in Igiene dell'Universita' di Bologna

Gabriella Filippazzo, Direttore Sanitario Ospedale Cervello, Palermo

Gian Luca Garetti, Medico di Medicina Generale, Firenze

Valerio Gennaro, Medico Epidemiologo, Genova

Patrizia Gentilini, Medico Oncologo ed Ematologo, Forli'

Giovanni Ghirga, Medico Pediatra, Civitavecchia  
Manrico Guerra, Medico di Medicina Generale, Parma  
Ferdinando Laghi, Primario di Medicina Interna, Castrovillari  
Gianmarco Lege, Medico Internista, Ivrea  
Antonella Litta, Medico di Medicina Generale, Viterbo  
Vincenzo Migaleddu, Medico Radiologo, Sassari  
Giuseppe Miserotti, Medico di Medicina Generale, Piacenza  
Celestino Panizza, Medico del Lavoro, Brescia  
Ruggero Ridolfi, Medico Oncologo ed Endocrinologo, Forlì  
Lucio Sibilìa, Medico Psichiatra, Roma  
Roberto Topino, Medico del Lavoro, Torino  
Antonio Valassina, Medico Ortopedico, Roma  
Giovanni Vantaggi, Medico di Medicina Generale, Gubbio  
5 Dicembre 2008

#### **10. LA GUERRA GIUDIZIARIA DELLE API IN FRANCIA**

Il tribunal correctionnel di Saint-Gaudens (Haute-Garonne) ha condannato alcuni distributori di fitosanitari a multe che vanno dai 1.500 ai 5.000 euro, in particolare per la «messa in vendita di prodotti tossici per la salute», si tratta di prodotti della Bayer Crop e della Basf.

La giustizia francese ha dato così ragione ad Union nationale de l'apiculture française (Unaf), Union française des consommateurs (Ufc - Que choisir), e France nature environnement (Fne) che accusavano le imprese di vendere prodotti fitosanitari sottoforma di miscele non autorizzate.

Le condanne sono poco più che simboliche, ma forse serviranno a sbloccare la procedura giudiziaria avviata contro i giganti della chimica Bayer Crop e Basf, accusati di utilizzare il fipronil, giudicato pericoloso, nel pesticida Regent: «Insetticida utilizzato nel trattamento delle sementi per la protezione delle colture di mais e di girasole contro il taupin (Alaus Oculatus), un distruttore sotterraneo - come lo descrive la Basff - Non presenta alcun pericolo per l'uomo e l'ambiente».

Invece già nel 2003 i primi studi sul fipronil, una sostanza attiva del Regent, lo includevano tra le cause di mortalità delle api. Nel 2004, Bas Agro e il suo amministratore delegato Emmanuel Butstraen sono stati messi sotto inchiesta per messa in vendita di prodotti agricoli tossici nocivi alla salute dell'uomo e degli animali, una decisione che riguarda anche la Bayer Crop come ex proprietaria del Regent.

Ma dopo molti mesi di battaglie legali, a luglio il procuratore Claude Derens, aveva chiesto il non luogo a procedere contro Basf e Bayer: «A conclusione di molto numerosi pareri acquisiti al dossier, non è pensabile di affermare un legame incontestabile tra l'utilizzo del fipronil nel trattamento delle sementi e la sovra-mortalità delle api constatata in occasione delle campagne 2002 e 2003». Il procuratore si è avvalso soprattutto di un rapporto dell'Agence française de sécurité sanitaire des aliments (Afssa) di aprile che assicurava: «che non c'è alcuna relazione tra la presenza di fipronil quella delle api adulte e larvali». L'Unaf aveva immediatamente contestato la decisione: «davanti a delle requisitorie così caricaturali che sorvolano appena qualche punto del dossier senza trattarne altri e che danno un'idea costernante dell'impotenza giudiziaria del nostro Paese di fronte ai gravi problemi ambientali del nostro tempo».

Comunque, attualmente in Francia la vendita del il Regent Ts è ancora vietata da una con decisione del ministro dell'agricoltura del 2004, mentre è autorizzata nel resto dell'Ue.

Lo scontro è acceso: la stessa Basf dichiara spesso che i parassiti hanno un ruolo essenziale nella salvaguardia della biodiversità ma poi in tribunale si avvale di un rapporto che la stessa Afssa dice essere basato su un «numero molto piccolo di osservazioni». Apicoltori ed ambientalisti ricordano l'Etude multifactorielle des troubles des abeilles del Comitato scientifico e tecnico che il ministero

dell'agricoltura ha presentato a febbraio, secondo il quale il fipronil farebbe correre «dei rischi inaccettabili alle api» e il Mouvement pour le droit et le respect des ge'ne'rations futures sottolinea che «questo rapporto mostra chiaramente la pericolosita' inerente a questi insetticidi sistemici nel trattamento delle sementi e sottolinea tutta l'assurdita' dell'omologazione dell'insetticida Cruiser».

Al contrario il procuratore di Saint-Gaudens non mette fuori causa il fipronil, e dice che la responsabilita' dei prodotti Basf e Bayer nella morte delle api non puo' essere scartata. E' in linea con la Germania che, applicando il principio di precauzione, ha deciso recentemente di sospendere l'autorizzazione all'insetticida Cruiserr, prodotto dalla Syngenta.

Un principio di precauzione che dovrebbe probabilmente essere applicato dappertutto prima di essere costretti a scatenare, davanti all'immobilismo dei governi, interminabili azioni legali che non fermano la moria delle api.

Quel che e' certo e' che l'avviso emesso a gennaio dalla Commission d'e'tudes de la toxicite', nel quadro di rivalutazione della molecola Fipronil, accusata di decimare le api, raccomanda di non iscrivere nella lista delle sostanze autorizzate e che dal 2004 in Francia e' sospesa la vendita di: Regent Ts, Regent 5 Gr, Schuss, Me'tis, Texas e Zoom, in attesa che l'Autorita' europea per la sicurezza degli alimenti prenda una decisione in merito.

## **11. GESTIONE DEI RIFIUTI, IL DOSSIER DI CITTADINANZATTIVA SUGLI AUMENTI DI TARSU E TIA**

Nella settimana europea per la riduzione dei rifiuti, Cittadinanzattiva presenta un dossier in cui evidenzia una situazione caotica per quanto riguarda i costi dei prezzi applicati per la gestione dei rifiuti urbani, con aumenti che riguardano (secondo l'Istat) un +47,5 % dal 2000 ad oggi. E' in Sicilia (280€) la spesa media annua piu' elevata, e in particolare a Siracusa si registra la quota piu' cara d'Italia (400€).

Nell'ultimo anno gli aumenti record del +30% riguardano Pordenone e L'Aquila. Trieste e Livorno (309€) sono le citta' piu' care del nord e del centro; a Reggio Calabria si rilevano i costi piu' bassi (95 €) in assoluto. La marcata differenza tra aree geografiche del paese si ritrova anche all'interno di una stessa regione, sia per l'applicazione della tariffa al posto della tassa, sia per i costi. In Toscana ad esempio, la Tia si paga a Livorno, Lucca, Arezzo, Prato, Pistoia e Firenze con costi molto differenziati tra di loro e analoga situazione per le tarsu applicate ancora a Massa, Carrara, Grosseto e Pisa.

Nello studio realizzato dall'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva su dati Ispra (exApat), l'analisi si sofferma sui costi del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani sopportato nel 2007 da una 'famiglia-tipo' (!!!) di tre persone con reddito lordo complessivo di 44.200€ e una casa di proprieta' di 100 metri quadri e riguarda tutti i capoluoghi di provincia.

Nel calcolo degli importi, le somme sono tutte comprensive, per la tariffa d'igiene urbana (Tia) di Iva al 10% e addizionale provinciale (che varia dallo 0% di Trento e Bolzano al limite massimo del 5% riscontrato in 34 Comuni su 46). Per la tassa (Tarsu), gli importi considerati sono tutti comprensivi della addizionale erariale (10%) e dell'addizione provinciale (che varia dallo 0% di Aosta al limite massimo del 5% riscontrato in 50 Comuni su 60).

In media, dai risultati dell'indagine, in un anno la famiglia-tipo ha sostenuto una spesa di 217 euro per il servizio Rsu, con un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Ben 11 le citta' che hanno fatto registrare incrementi pari o superiori al 10% rispetto al 2006, e ulteriori otto quelle che hanno fatto registrare incrementi pari o superiori al 20%: Pordenone (+30%), L'Aquila (+30%), Rieti (+29%), Trieste (+28%), Taranto (+26%), Ragusa (+25%), Siracusa (+24%), Cagliari (+20%).

A piu' di dieci anni di distanza dal Decreto Ronchi, che ha introdotto il sistema tariffario, e' solo il 39% dei comuni capoluogo di provincia ad aver sostituito la

tassa con la tariffa. Sino ad ora il regime tariffario, che prevede da parte dei comuni di raggiungere attraverso un metodo normalizzato la piena copertura dei costi del servizio, era infatti del tutto volontaristico nell'ambito di un periodo transitorio, che e' stato piu' volte prorogato e che se non interviene una ulteriore dilazione dei tempi, dovra' entrare in vigore da gennaio 2009, in via definitiva. Nonostante che il regolamento previsto dal testo unico Matteoli, per disciplinare i criteri generali per la definizione dei costi e la determinazione del prelievo, ancora non sia stato varato.

«Come dimostra il caso dei rifiuti, l'escalation delle tariffe locali e' ormai un fenomeno fuori controllo - ha dichiarato Giustino Trincia, responsabile politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva- del tutto ignorato da Governo e Parlamento che avrebbero potuto inserire nelle misure anticrisi il loro blocco per il 2009 e l'eliminazione della addizionale provinciale. Da Tarsu a Tia, per le tasche dei cittadini il risultato e' quasi sempre un aumento delle spese: nel 2007, in ben 38 capoluoghi di provincia le tariffe rifiuti sono aumentate oltre il tasso di inflazione (2,6%)

Secondo il responsabile di Cittadinanzattiva la situazione socio-economica, ambientale e sanitaria che si registra nel nostro paese richiederebbe invece «di far pagare di meno il servizio rifiuti ai molti cittadini in difficolta', di produrne tutti di meno e di puntare sulla raccolta differenziata».

«In Italia- ha proseguito Trincia- il piu' delle volte il servizio di smaltimento rifiuti meno funziona e piu' lo si paga; non c'e' una vera politica di riduzione della produzione di rifiuti e due terzi del Paese fa troppo poco la raccolta differenziata, specie al Sud. Sono lussi che non possiamo piu' permetterci e per evitare i quali occorre far emergere la cultura della responsabilita' e della sobrieta'».

Da qui le proposte dell'associazione dei consumatori, che chiedono di inserire nel pacchetto anticrisi l'eliminazione dell'addizionale provinciale, esenzioni dal pagamento del servizio (sia come Tarsu che come Tia) per i beneficiari della social card, il blocco delle tariffe rifiuti per tutto il 2009 e, dal 2010, l'introduzione di un tetto massimo agli aumenti annuali delle tariffe pari al tasso di inflazione programmato.

Inoltre Cittadinanzattiva chiede di attuare quanto previsto dalla legge Finanziaria 2008, ovvero l'obbligo per i comuni di dotarsi di strumenti di partecipazione civica degli utenti e di tutela dei diritti dei cittadini nei servizi pubblici locali. Le altre misure richieste riguardano un piano nazionale di educazione e di responsabilizzazione, mediante incentivi fiscali a beneficio di famiglie, imprese e grande distribuzione, per lo sviluppo della raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti, a partire dagli imballaggi e un piano pluriennale di incentivi e sanzioni per i comuni e i rispettivi amministratori locali che non raggiungeranno l'obiettivo stabilito della copertura del 40% di raccolta differenziata dei rifiuti entro il 2010/11. Che sarebbero ben al di sotto, pero', di quanto previsto sia nel testo unico (45% al 2008 e 65% al 2012) che nella finanziaria 2007 (40% al 2007, 50% entro il 2009, 60% entro il 2011).

## **12. PATTO DI COSA NOSTRA PER GESTIRE I RIFIUTI**

Il Sole 24 Ore 6 novembre 2008

di Roberto Galullo e Giuseppe Oddo

PALERMO - Cosa nostra punta al controllo dell'intero ciclo economico dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia. Roberto Scarpinato, procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, non ha usato mezzi termini davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti. Nell'audizione del 12 ottobre 2007 ha denunciato l'esistenza di un patto scellerato: una «cooperazione tra mafiosi, politici, professionisti e imprenditori anche non siciliani per aggiudicarsi il monopolio degli appalti della discarica di Bellolampo, per la progettazione e la realizzazione di un inceneritore». Quello di Palermo-Bellolampo

e' uno dei quattro termovalorizzatori che saranno realizzati nell'Isola. Gli altri sorgeranno ad Augusta, Casteltermini-Castelfranco e Paterno'.

Gli attori di questo patto avrebbero «progettato d'intervenire sull'intero piano regionale d'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani, per plasmarlo secondo i propri interessi». Progetti e piani, secondo Scarpinato, sono stati «accettati a scatola chiusa dagli enti pubblici e fatti propri». Il riferimento e' al piano per il ciclo integrato dei rifiuti che fu messo a punto dall'allora presidente della Regione Sicilia, Toto' Cuffaro, in veste di commissario straordinario per l'emergenza.

Un altro segnale dell'interesse di Cosa nostra viene dalle dichiarazioni di Maurizio Di Gati, il boss dell'Agrigentino oggi collaboratore di giustizia. Di Gati ha parlato delle estorsioni e delle minacce della mafia contro il gruppo Catanzaro per la gestione della discarica di Siculiana. Ma ha anche riferito la confidenza di un altro boss, Leo Sutera, secondo il quale sarebbe stato «necessario» votare Cuffaro alle regionali del 2001 per «avere un presidente della Regione a disposizione» per la discarica di Aragona e l'inceneritore di Casteltermini-Campofranco. Come faceva Di Gati a sapere gia' nel 2001, prima che fosse indetta la gara, che a Casteltermini-Campofranco avrebbe dovuto sorgere un impianto del genere? La vicenda rientra nel processo "talpe in Procura" che vede Cuffaro imputato per favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra.

Non e' piu' solo al "pizzo" che puntano i mafiosi, ma all'intero business: raccolta, trasporto, discarica, incenerimento. La relazione finale della citata Commissione parlamentare, approvata il 27 febbraio 2008, parla chiaro a questo proposito: «Vi e' da parte di Cosa nostra l'assunzione in proprio dell'attivita' d'impresa, senza, peraltro, l'assunzione del connesso rischio potendo contare sulle tecniche di dissuasione proprie dell'affermazione mafiosa. Il dato relativo all'aumento dei sequestri di imprese specializzate per infiltrazione mafiosa e' indicativo».

Le cosche stanno cercando di aggredire anche i settori a monte dell'incenerimento. Per la Corte dei conti siciliana si corre il rischio che queste attivita' vengano «delegate» dalle imprese aggiudicatarie «a soggetti terzi, fuori dal controllo pubblico e, quindi, ancora piu' esposti alle pressioni delle ecomafie». e' in questo senso indicativo il passaggio di molte imprese siciliane di movimento terra (campo tipico d'interesse mafioso) all'Albo dei trasportatori di rifiuti: fenomeno gia' segnalato dalla stessa Commissione bicamerale nel 2005.

D'altro canto, l'intero affare e' stimato intorno ai 6 miliardi nei prossimi venti anni: 1,2 destinati ai quattro termovalorizzatori e ai 34 impianti di raccolta e smistamento e una previsione di spesa di 210 milioni l'anno da parte degli Ato (gli Ambiti territoriali ottimali) per l'acquisto di tutti i servizi. Aggiungiamo a questi numeri 392 milioni di fondi europei provenienti da Agenda 2000 per il finanziamento delle opere infrastrutturali per la raccolta differenziata. Stiamo parlando del maggiore afflusso di denaro pubblico in Sicilia degli ultimi vent'anni.

Pesano poi come macigni le considerazioni della stessa Corte dei conti nella relazione dell'aprile 2007. La magistratura contabile siciliana sostiene che le imprese aggiudicatarie delle gare che erano state indette nel 2002, dall'allora commissario Cuffaro, per la costruzione dei quattro termovalorizzatori, erano sostanzialmente a conoscenza dei bandi prima ancora che fossero pubblicati e alcune addirittura gia' in possesso di impianti e studi di fattibilita'. La Corte denuncia in sostanza l'esistenza di un tavolo di spartizione tra politici e imprese cui era stata invitata persino l'Altecoen, un'azienda «infiltrata dalla criminalita' mafiosa», si legge nella relazione, facente capo all'imprenditore Francesco Gulino. Questa circostanza, scrivono i giudici contabili, «non poteva essere ignorata da Cuffaro dal momento che la stessa impresa era coinvolta nell'esperienza sulla raccolta dei rifiuti nel Comune di Messina». Altecoen, promotrice di Messinambiente - societa' tuttora attiva, nonostante le inchieste ne abbiano prospettato il controllo diretto da parte della mafia - era entrata nella gestione dei rifiuti nella citta' dello Stretto con l'aiuto del boss catanese Nitto

Santapaola e di altri elementi di spicco della mafia. E figurava in due dei quattro raggruppamenti d'impresе ai quali sono state aggiudicate le gare per i temovalorizzatori (gare poi annullate dall'Unione Europea, che dovranno essere bandite per la seconda volta).

La difesa di Cuffaro e' stata che Altecoen e' poi uscita dai due raggruppamenti, tra cui quello per l'impianto palermitano di Bellolampo, cedendo le proprie quote agli altri soci. Ma, come rileva la Corte, la cessione e' stata un affare per Altecoen perche' l'aggiudicazione delle gare aveva nel frattempo aumentato il valore delle azioni cedute. La societa' di Gulino ha in sostanza incassato svariati milioni senza aver speso un centesimo. «E non risulta che gli altri soci del raggruppamento aggiudicatario gli abbiano fatto azione di responsabilita'», dichiara Domenico Fontana, presidente di Legambiente Sicilia. Tra gli altri soci ritroviamo Actelios (famiglia Falck), Amia (Comune di Palermo) ed Emit, la societa' di Giuseppe Pisante attiva, in Sicilia, anche nei servizi idrici. La presenza di Emit non e' un caso: come ha dichiarato in Commissione parlamentare antimafia il pm Enzo Arcadi, il gruppo di Giuseppe Pisante ha avuto contatti operativi e d'interesse con il gruppo Gulino.

A ulteriore conferma dell'esistenza di un tavolo parallelo di spartizione degli affari tra politici e imprese, la Corte dei conti indica «la discutibile opzione d'attribuire agli operatori privati la facolta' di scegliere i siti dove ubicare i vari impianti» di incenerimento. La Regione ha cosi' rinunciato a una funzione pubblica primaria: la scelta delle aree piu' adatte, dal punto di vista economico, sociale e ambientale, a ospitare gli impianti.

Per di piu' e' emerso che nessuno dei raggruppamenti aggiudicatari aveva la disponibilita' fisica delle aree (secondo quanto previsto nel bando) al momento della presentazione delle offerte. Si e' arrivati all'assurdo che la societa' Platani Energia e Ambiente (anch'essa del gruppo Falck), aggiudicataria dell'inceneritore di Casteltermini-Campofranco, ha ottenuto solo il 7 maggio 2007 la "sdemanzializzazione" dei terreni su cui dovra' sorgere l'impianto e il loro passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato. L'aggiudicazione della gara risale invece all'agosto 2002 e il giudizio di compatibilita' ambientale, firmato da Cuffaro, all'aprile 2005 nonostante l'opposizione del dirigente regionale responsabile, Gioacchino Genchi, rimosso dal servizio e tuttora in attesa di essere reintegrato.

Un Governo regionale che volesse smantellare questo tavolo affaristico-mafioso dovrebbe cambiare di sana pianta l'approccio politico alla gestione dei rifiuti, e la pubblicazione dei nuovi bandi prevista entro fine mese potrebbe dargliene l'opportunita'. Anche il Governo nazionale potrebbe fare la sua parte non reintroducendo i contributi statali "Cip 6" che consentirebbero alle societa' di gestione dei temovalorizzatori di vendere elettricita' alla rete pubblica di trasporto dell'energia a prezzi incentivati. Il che porterebbe il contribuente a pagare due volte: la prima con la tassa sui rifiuti e la seconda con gli aggravii in bolletta previsti nella normativa Cip 6. Saranno il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, e il capo del Governo, Silvio Berlusconi, a scrivere il finale di questa storia.

### **13. LARGA ADESIONE IN TUTTA ITALIA ALLA GIORNATA MONDIALE CONTRO L'INCENERIMENTO**

Ecco il lungo elenco delle attivita', delle iniziative e delle prese di posizione ancora in corso di svolgimento in tutta Italia.

Ufficialmente la "giornata Globale di Attivita'" - GDA - era il primo dicembre, in realta' le iniziative italiane hanno cominciato a svolgersi dal 25 novembre e si protrarranno fino alla prossima settimana. Ricordiamo che quest'anno GAIA (Global Alliance for Incinerator Alternatives) ha dedicato la Giornata mondiale (che ha coinvolto circa 30 Paesi da tutto il mondo) alla lotta contro il riscaldamento globale invitando a sostenere la strategia Rifiuti Zero. Cosi', anche in seguito all'appello della Rete Nazionale Rifiuti Zero che da quattro anni coordina le

iniziative italiane raccogliendo le segnalazioni dei numerosissimi gruppi locali l'elenco delle attivita' e' molto ricco e variegato.

Questo l'elenco delle attivita' segnalate (ci scusiamo se per qualche motivo l'informativa non appare completa):

CUNEO - "Gli Amici di Beppe Grillo" hanno organizzato una iniziativa per il 26 novembre;

GERBIDO (TORINO)- I COMITATI RIFIUTI ZERO DELLA PROVINCIA DI TORINO hanno organizzato per il 4 dicembre una serata informativa contro l'inceneritore, sara' proposto un aperitivo e la vendita di prodotti tipici locali;

BEINASCO (TORINO) - ancora i COMITATI RIFIUTI ZERO organizzano per l'11 dicembre una iniziativa con distribuzione di materiali informativi tra cui quelli inerenti l'imminente partenza della vertenza nazionale contro i CIP 6;

MILANO - I GRILLI ALTOPARLANTI il 25 novembre hanno organizzato una giornata di sensibilizzazione a favore del compostaggio;

DESIO (MILANO)- il 26 si e' svolta una iniziativa contro l'inceneritore (il quarto per Milano) promossa dal gruppo degli Amici di Beppe Grillo e dall'Associazione Giovani;

BRESCIA - qui DAL PRIMO DICEMBRE E' PARTITA LA "CATENA DEL DIGIUNO" contro l'inceneritore promossa dal COMITATO DI BRESCIA SALUTE ED AMBIENTE e sostenuta dai Comitati Ambientalisti della Lombardia e dalla Rete Nazionale Rifiuti Zero [www.altrabrescia.org](http://www.altrabrescia.org);

LA SPEZIA - il primo dicembre Rifondazione Comunista ha organizzato un presidio in citta' in adesione al GDA; ricordiamo che il 20 novembre scorso si e' svolta proprio a La Spezia una conferenza del Professor Paul Connett organizzata da RC e con la partecipazione di moltissimi rappresentanti di Associazioni e movimenti che si battono contro l'ipotesi di bruciare il CDR in una "centrale elettrica";

RAVENNA - gli Amici di Beppe Grillo il primo dicembre hanno manifestato in consiglio comunale indossando una maglietta con sopra scritto "io digiuno contro l'inceneritore" e distribuendo il "pieghevole" contro i sussidi all'incenerimento della neo costituita Associazione DIRITTO AL FUTURO - Energie Rinnovabili, Combustione Zero"

MODENA - Il Comitato Salute Ambiente ed il WWF hanno elaborato un interessante documento ricco di proposte per promuovere le alternative all'incenerimento ed al riscaldamento globale diffuso proprio il primo dicembre;

CARRARA- il 6 dicembre si incontrano tutte le realta' delle province di Massa Carrara e di Lucca Versilia per preparare i successivi passaggi della autoriduzione della tariffa;

PISA - per il primo dicembre il Comitato "non bruciamoci Pisa" ha organizzato la distribuzione di materiali informativi e di adesione al GDA presso due mercati rionali;

OSPEDALETTO (PISA) - ancora il Comitato "non bruciamoci Pisa" per il 2 dicembre ha organizzato un'assemblea contro l'inceneritore;

LUCCA - il 2 dicembre il Movimento Lucchese verso Rifiuti Zero ha svolto un incontro per preparare il Consiglio Comunale di giovedi' 4 che pone all'ordine del giorno l'adesione del Comune alla strategia Rifiuti Zero;

CAPANORI (LUCCA) - Il Movimento Rifiuti Zero Della Piana di Lucca ed Ambiente e Futuro organizzano per il 5 dicembre alle ore 21 presso il Palazzo Comunale un incontro per fare il punto sulle adesioni dei Comuni italiani alla strategia rifiuti zero; intervengono Alessio Ciacci, Fabio Lucchesi e Rossano Ercolini;

BORGO A MOZZANO (LUCCA) - il 3 dicembre distribuzione di materiali informativi a sostegno della vertenza contro i CIP 6 e contro l'inceneritore Lucart;

PIETRASANTA (LUCCA) - il primo dicembre si e' svolta una serata molto riuscita con proiezione del filmato la "Storia della Roba" di Ann Leonard e discussione (anche dopo le due inchieste RAI sul taroccamento dei dati delle emissioni dell'inceneritore) sulle iniziative per imporne la chiusura;

MONTEROTONDO (GROSSETO) - il Comitato che si batte contro la proposta di un inceneritore per fanghi organizza una iniziativa in piazza per il 6 dicembre aderendo al GDA;

GREVE IN CHIANTI (FIRENZE) - per l'adesione al GDA il coordinamento delle associazioni del Chianti Fiorentino il primo dicembre hanno organizzato una conferenza stampa contro l'ipotesi di un inceneritore in quell'area;

ROMA - La Rete Regionale Rifiuti del Lazio per il primo dicembre ha consegnato alle autorità amministrative un "portachiavi" per spingere la Regione a procedere sulla via della riduzione dei rifiuti e sulle alternative all'incenerimento dei rifiuti (o sulla loro "massificazione");

GUIDONIA (ROMA) - l'Associazione dell'Inviolata ha diramato un comunicato di adesione al GDA;

FIUMICINO (ROMA) - il Comitato "Pleiadi" in occasione del GDA ha emesso un comunicato stampa di adesione;

ROMA - per il 5 il Coordinamento No Fly, Il Comitato NoInceneritore di Albano e la RETE NO TURBOGAS DI APRILIA, in adesione al GDA hanno promosso una manifestazione di fronte al palazzo del Governo Regionale;

Sempre a Roma ci sono pervenuti comunicati di adesione al GDA dal WWF del Lazio (Raniero Maggini), dall'ASSOCIAZIONE "Fare Verde" del Lazio, dal Movimento Consumatori di Roma e dall'Associazione che si batte per il riuso ed il recupero dei beni e dei materiali "Occhio del Riciclone";

RIETI - Il Coordinamento provinciale Rifiuti Zero il primo dicembre ha consegnato alle amministrazioni borse riciclate in segno di adesione al GDA;

ACERRA (NAPOLI) - il primo dicembre e' stato diffuso materiale a sostegno del GDA;

LAMETIA TERME, ROSSANO CALABRO, CATANZARO, SCALEA e REGGIO CALABRIA - Qui dal 25 al 27 si sono svolti ben sei incontri ed iniziative in preparazione del GDA organizzate dal Forum Ambientalista Calabrese con la partecipazione di Paul Connett; Ottima la loro riuscita con centinaia di partecipanti;

ADRANO (CATANIA) - qui si e' svolto un bel convegno organizzato dall'Associazione Vivisimeto che ha visto tra gli altri la partecipazione di Carla Poli e di Paul Connett;

TRAPANI - il 29 novembre riuscitissimo convegno con Paul Connett, Carla Poli, Rossano Ercolini (introduzione della infaticabile Patrizia Lo Sciuto) con oltre 150 cittadini intervenuti e a cui il senatore D'ALI' presidente della Commissione Ambiente del Senato ha inviato un messaggio di sostegno alla strategia Rifiuti Zero; l'augurio e' che a questa dichiarazione possano seguire atti coerenti e concreti; interventi anche del Sindaco di Trapani e di Erice dove a breve, su circa 4000 abitanti partira' il "porta a porta";

ARAGONA (AGRIGENTO) - il primo dicembre si e' svolta una "Convention" con interventi di medici ed esperti tra i quali il dottor Ernesto Burgio, il dottor Ino Genchi e dell'Assessore comunale Franco Cipolla.

Come si puo' constatare in Italia e nel mondo l'incenerimento e' sempre piu' impopolare cosi' come (pur senza le difficolta' enormi da superare) sta crescendo l'attenzione verso la strategia Rifiuti Zero. Tanto e' da fare ma elementi di concreto cambiamento sono stati introdotti attraverso una miriade di iniziative dal basso come quelle sopra elencate.

#### **14. CARLA POLI ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI**

di Giuseppe Rondelli

Consiglio a tutti coloro che sono interessati nei sistemi di smaltimento e riciclo rifiuti senza bisogno di Discariche e Inceneritori, di guardare il video sotto indicato, per conoscere una realta' concreta e che funziona in Italia e in Europa. Il 29 Ottobre alla camera di commercio la signora Carla Poli ci ha dimostrato come con soli 10.000.000 di euro noi potremmo recuperare sei dei nostri impianti ex CDR per farne impianti tipo vedelago senza portare nulla a "recupero energetico"! E Solo una minima parte di residuo secco a discarica.! Questi sono i fatti. la soluzione e' li' a portata di mano, ma come dedalo allunghiamo la mano ma non possiamo afferrarla.

Questa e' la realta' del ciclo alternativo in termini economici: 10 milioni di euro, e di tempistica: sei mesi, e di impatto ambientale: zero.

Ieri alla camera di commercio, se fossimo stati in un paese democratico e libero sarebbero dovuti essere presenti gli imprenditori, che erano assenti, l'assessore all'ambiente, che era assente, il sindaco, il governatore, che naturalmente non c'erano.

Ma noi non siamo in un paese democratico e libero, e i governanti, ossia i padroni, decidono e dispongono. I vassalli obbediscono per non essere destituiti e finire così senza alcuna rete nelle fauci della magistratura.

Grazie a Paola per il resoconto dell'intervento.

Io aggiungo che la Dott.ssa e' stata chiara sul fatto che per un imprenditore quest'attivita' e questi impianti rendono un profitto molto elevato,, non ci sono alternative migliori a questo tipo di gestione rifiuti, la Dott.ssa Poli esporta la tecnologia in tutta Europa, Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera ormai da anni, quindi dal mio punto di vista un serio imprenditore dovrebbe approfittare adesso ed investire per avere tutti i vantaggi di chi inizia per primo!

Trovate il video all'indirizzo:

<http://napoli.blogolandia.it/2008/10/30/carla-poli-alla-cciaa-di-napoli-a-napoli/-bastano-10mln-di-e-per-gestire-i-rifiuti-senza-discariche-ne-inceneritori-video>

## **15. STACCO UNO SCEC E RISPARMIO SULLA SPESA**

Vi invio articolo apparso oggi sul Tirreno in cronaca nazionale, sulle monete locali SCEC.

Saluti, Enrico Santambrogio arcipelago toscana SCEC

Boom del denaro alternativo: si usa insieme all'euro ma solo nei negozi sotto casa  
Sembra un gioco e invece e' un vero e proprio progetto finanziario di economia solidale

Manolo Morandini dal Tirreno del 2 Novembre 2008

Alzi la mano chi non ha mai giocato nella sua vita a Monopoli, ritrovandosi in caso di vittoria con un gruzzoletto di banconote inservibili. Un'alternativa che fa salva l'idea di ricchezza, lasciando in mano qualcosa di concreto e spendibile, porta il nome di "Arcipelago". Ma non si tratta di un gioco in scatola bensì di un vero e proprio progetto di economia solidale.

Un progetto che si propone di aumentare il potere di acquisto delle famiglie e di promuovere il tessuto produttivo locale. Una proposta da prendere in considerazione ancor più in un momento come questo, dove le difficoltà per le imprese e le famiglie a far quadrare i bilanci sono in crescita.

La testa di ponte e' il "Buono locale" con cui e' possibile pagare parte delle proprie spese. Si chiama Scec, acronimo di "Solidarieta' che cammina", e si spende insieme all'euro nei negozi e nelle aziende che aderiscono all'iniziativa. Aumenta il potere d'acquisto della nostra banconota e dà un nuovo impulso all'economia locale. Ma non e' una vera moneta. Infatti, aderendo al progetto "Arcipelago" si incassano le prime cento banconote di benvenuto. L'iscrizione e' gratuita e può essere attivata dal sito internet [www.arcipelagoscec.org](http://www.arcipelagoscec.org). Per avere altri buoni però bisognerà aspettare una nuova emissione.

Effettuando una spesa di 10 euro in un'azienda convenzionata che accetta il 20% del prezzo in Scec, al momento dell'acquisto alla cassa verrà riconosciuto un abbuono sul prezzo di 2 euro. Dunque, con soddisfazione per il proprio portafoglio si pagheranno 8 euro e 2 buoni. E chi riceve i Buoni li riutilizzerà a sua volta per i suoi acquisti.

In Toscana, a cinque mesi dall'avvio dell'esperienza, sono state emesse similibanconote per un controvalore di 30mila euro. Circolano a livello locale, in una rete di gente comune, nel piccolo commercio, artigiani, agricoltori e professionisti delle zone di Pistoia, Prato e Firenze. Sono 130 le imprese che le accettano e 150 le persone che hanno ricevuto una dote di 100 Scec a testa. Ma la rete e' in piena espansione. A Grosseto ci sono 30 imprese in lista d'attesa e una quarantina di aspiranti fruitori. E l'idea riscuote consensi anche a Lucca. «La domanda che ci rivolgono più frequentemente - spiega Paolo Tintori, responsabile toscano del progetto Arcipelago - e' se questa iniziativa sia legale o meno. Ogni

moneta viene garantita solo dall'accettazione delle persone. Se per l'euro questa e' imposta dalla legge, nel nostro caso e' solo volontaria e fiduciaria. Ma il principio e' il medesimo: carta che misura una compravendita. Fiscalmente il buono locale e' assimilabile a un abbuono e come tale non concorre alla determinazione della base imponibile. Pagando una piccola percentuale del prezzo in euro, inoltre, non si corre nemmeno il rischio di creare inflazione, poiche' i buoni acquisiscono valore insieme all'euro e non ne sono indipendenti». Uno strumento per un'economia alternativa che e' sperimentato anche in altri Paesi. «A dare vita all'esperienza e' stato un gruppo formato da economisti, analisti, commercialisti, imprenditori e semplici cittadini interessati alle problematiche monetarie - dice Tintori -. Abbiamo studiato oltre 4.000 esempi di monete complementari nel mondo, come il circuito Wir svizzero, per elaborare un modello valido per l'Italia. Con il tempo si e' creato un movimento nazionale spontaneo sui buoni locali di solidarieta' e sono partite le prime esperienze pratiche: ad Acilia (Roma) nel 2005 e poi a Napoli, dove e' stato coniato l'acronimo Scec».

Il principio di base e' semplice. «Essenzialmente dobbiamo portare le merci prodotte localmente a essere competitive con quelle provenienti dalla globalizzazione - spiega il presidente di Arcipelago Toscana -. Con i buoni locali aumenta il potere di acquisto delle famiglie e si permette di far affluire nella piccola distribuzione nuova clientela. L'accorciamento della filiera consente anche di retribuire maggiormente i produttori e di far diminuire i prezzi al consumatore finale». Tintori a riprova dell'efficacia dello strumento cita la sua esperienza personale di grossista del settore orafo argentiero. «Ho quattro negozi che sono miei clienti e che accettano pagamenti in Scec. Altrettanto faccio io con loro e in questo modo sono riuscito a riportare nelle vetrine gli oggetti di un'impresa toscana che stava finendo fuori mercato, spiazzata dalla maggior convenienza di prodotti esteri. In pratica, con una percentuale del 20% di pagamento in Scec, oggi quell'azienda riesce a contrastare l'invasione di produzioni concorrenti».

Un progetto che nel nome riflette anche la sua articolazione sul territorio. «L'arcipelago e' formato da tante "isole" che adottano i Buoni locali di solidarieta' e che possono scambiare con le altre le eccedenze produttive, i servizi e i beni non reperibili sul loro territorio o anche solo i flussi turistici - conclude Paolo Tintori -.

Per esempio, io che abito vicino a Lucca, a Montecarlo, potro' comprare delle arance siciliane oppure andare in vacanza in un bed & breakfast in Calabria pagando in percentuale con i Buoni locali che circolano nell'isola Toscana».

## **16. I VIAGGETTI DEL MINISTRO DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

Quando era Ministro dell'Interno l'Alitalia istituì un volo diretto Albenga-Roma Fiumicino, che - ovviamente - fu immediatamente cancellato, alle dimissioni di Scajola dal Viminale; il volo ha registrato un quantitativo max di passeggeri pari a 18 (diciotto!) con un passeggero fisso: il ministro Scajola Claudio.

Col governo Berlusconi il volo e' stato immediatamente ripristinato (grazie a un finanziamento - straordinario - di un milione di euro) all'aeroporto di Albenga (che e' minuscolo e sta a ben 50 km da quello di Genova!).

Ora l'aereo e' un Atr 47 e tre giorni a settimana sta fermo sulla pista. I passeggeri sono otto nella migliore delle ipotesi e il passeggero fisso e' - sempre - Scajola Claudio.

L'ATR 47 costa all'Alitalia (all'incirca) 100.000 (centomila) euro a settimana. Così il fatto che a Scajola non piaccia andare in macchina da Albenga a Genova, per quest'anno, costa agli italiani (dato che tutti i debiti dell'azienda Alitalia sono stati accollati alla popolazione) la notevole cifra di ? 6.200.000 (sei milioni e duecentomila euro).

E questo qui e' il Ministro della Programmazione Economica!!!

## **17. MOSTRA MERCATO EQUO-SOLIDALE A GRUGLIASCO**

Associazione di volontariato SOLE onlus (Sotto L'Equatore, <http://www.soleonlus.org> ; Mail: info@soleonlus.org)

organizza "Presetik VI - Mostra mercato equo - solidale". Oltre 350 presepi, 400 batik e un mondo di artigianato equo e solidale, con l'eccezionale presenza dell'artista Mozambicano Americo A. Mavale

(29 Novembre - 9 Dicembre 2008) a Grugliasco(Torino) presso "La Nave", Parco le Serre, via Lanza 31)

Per il sesto anno consecutivo ritorna Presetik: l'appuntamento con la solidarieta' in vista del Natale. Oltre 200 presepi provenienti da tutto il mondo e oltre 400 batik mozambicani portano alla scoperta del mondo dell'artigianato equo, dove trovare l'idea giusta per un regalo speciale.

Ed in piu' un regalo ad alto valore aggiunto, che aiuta giovani e donne del Mozambico e del Burkina Faso nella lotta alla poverta' ed alla fame ed a migliorare la loro condizione di vita aprendo nuove speranze per un futuro piu' giusto e migliore.

L'attivita' e' parte di un progetto del Comune di Grugliasco (Natale Insieme:Finestra sull'Africa) aperto a numerosi incontri per valutare assieme le azioni di solidarieta' in Africa, le iniziative sulla pace e per celebrare il sessantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Ritmi africani, fotografie, racconti, laboratori di batik e testimonianze dal Burkina Faso e dal Mozambico saranno la cornice della mostra, insieme a spettacoli di folclore. Le mostre fotografiche (Accadueo, Donne in Mozambico, Bambini, Donne in Burkina Faso e lavorazione del burro di karite') sono mirate ad illustrare le attivita' ed i progetti della associazione di volontariato SOLE Onlus in Burkina Faso e Mozambico. I progetti della Associazione SOLE Onlus saranno illustrati a cura dei loro responsabili con materiale a stampa e per mezzo di presentazioni relative allo stato dei singoli progetti.

Graditissimo ospite dell'evento l'artista mozambicano Americo A. Mavale che insegnera' l'arte batik a chi vorra' cimentarsi nei suoi laboratori (su prenotazione, e' richiesto un piccolo contributo per le spese). Sara' inoltre ospite la mostra itinerante "Mai piu' schiave" a cura FESMI.

L'intero ricavato della mostra verra' utilizzato dall'Associazione di volontariato SOLE per finanziare i progetti "Giovani in MOZAMBICO" e " KARINA" in Burkina Faso.

La mostra (29 Novembre 2008 - 9 Dicembre 2008) e' ad ingresso libero, orario festivi 10 - 24, feriali 16 - 20

Programma

Laboratori batik con l'eccezionale presenza dell'artista mozambicano Americo A. Mavale:

Sabato 6 dicembre ore 11 e 15.30

Domenica 7 dicembre ore 11 e 15.30

Lunedì 8 dicembre ore 11 e 15.30

Su prenotazione. Costo: 5€ bambini, 10 € adulti. Materiali inclusi

Per prenotazioni : info@soleonlus.org - 333 6480713

Per informazioni generali : info@soleonlus.org oppure direttamente sul sito della associazione SOLE Onlus <http://www.soleonlus.org>

## **18. L'IMPATTO INSOSTENIBILE CHE OGGI L'UOMO HA SULL'AMBIENTE**

Primo report da Gambettola con le slides di Gianni Tamino che da biologo esperto di inquinamento ha tracciato un quadro piu' che chiaro dell'impatto insostenibile che oggi l'uomo ha sull'ambiente.

Tamino ci richiama all'uso del "buon senso": pare quasi banale ricordare che la natura e' un sistema chiuso e circolare, e in un sistema di questo genere e' impossibile pensare di inserire un sistema lineare basato sullo sfruttamento incondizionato delle risorse. Se da un lato la natura ha creato un sistema a rifiuti zero con la biodiversita' che consente di soddisfare le richieste alimentari di tutti gli esseri viventi e il sole come fonte di energia, dall'altro

l'uomo e' riuscito a creare un sistema folle che trasforma materie prime e combustibili fossili in rifiuti e inquinamento. Ma non solo questo sistema e' folle, ancor piu' folle e' parlare di sviluppo e addirittura di sviluppo sostenibile. Nessuno sviluppo puo' ritenersi sostenibile poiche' deve fare i conti con le limitate risorse di un pianeta che deve bastare per tutti e quindi necessariamente deve prima o poi fermare lo sviluppo. L'uomo invece sfrutta il pianeta molto piu' di quanto dovrebbe e sta da tempo intaccando il patrimonio destinato alle generazioni future. Tutti i processi di combustione inventati dall'uomo sono completamente estranei ai processi naturali infatti in natura non esiste la combustione, ogni materiale deve poter tornare a disposizione degli altri esseri viventi o sara' perso per sempre ma l'uomo sembra non voler considerare questa fondamentale regola di sopravvivenza. Non mancano i segnali allarmanti come l'effetto serra, l'inquinamento di aria terra e acqua, i fenomeni atmosferici estremi sempre piu' frequenti, eppure l'uomo ancora non corre ai ripari. Tutti i processi industriali che producono sostanze non riciclabili dovrebbero essere da subito proibiti per legge e l'uomo dovrebbe utilizzare la propria conoscenza e tecnologia per imitare la natura attuando solo processi che diano materiali riutilizzabili. Scorrendo le slides di Tamino potrete capire il percorso che ci ha illustrato e il messaggio che ha voluto condividere con noi: il rifiuto non esiste in natura e non avere rifiuti dovrebbe essere la nostra priorita'.

#### **19. DUE PAROLE CON PATRIZIA GENTILINI**

Incontrare la dottoressa Patrizia Gentilini e' sempre un onore, e poterle dare spazio in una breve intervista ci riempie di orgoglio. Patrizia Gentilini e' un oncologo, referente e membro del comitato scientifico di ISDE Italia e' da anni in prima linea per raccogliere dati, divulgare notizie e fare informazione sul delicato legame che esiste fra salute e inquinamento. Come oncologo ha passato decenni occupandosi di curare i tumori ma anche cercando di capirne la causa e soprattutto la possibile prevenzione e da qui nasce il suo impegno contro le fonti inquinanti e fra di esse la piu' inutile, evitabile e assurda di tutte: gli inceneritori di rifiuti. In merito all'aumento dei tumori dell'infanzia citati dalla dottoressa nell'intervista vi ricordiamo che recentemente vi abbiamo proposto due articoli in merito. Nel suo intervento al convegno la Gentilini sottolinea la cancerogenita' certa di molte delle sostanze emesse dagli inceneritori, ricordando inoltre che solo alcune di queste sostanze vengono monitorate e per molte altre non esistono controlli. Inoltre gli standard ed i limiti di emissione fissati dalla legge sono sempre riferiti agli adulti, ma tali dosaggi ritenuti "sicuri" hanno effetti dannosi nell'infanzia e soprattutto durante la vita fetale. Anzi e' proprio nel periodo prenatale che sostanze come le diossine hanno l'effetto maggiore poiche' essendo interferenti endocrini possono "predisporre" l'individuo ad ammalarsi di tumore in futuro quando sara' esposto ad altre sostanze tossiche. Studi effettuati sui ratti hanno dimostrato ampiamente questa possibilita', e l'aumento dei tumori nell'infanzia e' una conferma a questi studi di laboratorio. Purtroppo altri "scienziati" pretendono di soprassedere su tali risultati poiche' considerati non ancora definitivi ma e' veramente possibile rimandare il problema e ignorare un aumento di tumori nell'infanzia (nel primo anno di vita) del 3,2% all'anno? Attendere ancora quanti morti portera'?

La Gentilini cita poi un importante progetto della Commissione Europea (ExternE) che consente, tramite un modello matematico, di calcolare i costi di un inceneritore valutando l'impatto che le emissioni avranno sulla morbidita' e mortalita' umana e sulle perdite in agricoltura.

La dottoressa ha provato a calcolare anche i costi dell'inceneritore A2A di Brescia utilizzando le emissioni dichiarate nel rapporto dell'osservatorio sul funzionamento del termoelettrico di Brescia 2004/2005.

I risultati ottenuti sono terrificanti dato che si parla di € 947.000 per l'aumento di mortalità, € 470.000 per la morbidità e se a queste cifre aggiungiamo il danno per le colture e l'ambiente arriviamo a € 1.480.000 di perdita economica dovuta alle emissioni in un solo anno.

Nella sua relazione la Dottoressa Gentilini ha parlato anche dei problemi legati all'inquinamento da particolato e da nanoparticelle, il problema dei metalli pesanti, delle diossine e di tutte le sostanze tossiche che non vengono monitorate ma vengono emesse quotidianamente da un inceneritore. L'aumento evidente di patologie nell'uomo e il danno derivante dalla contaminazione dell'ambiente sono segnali d'allarme che non è più possibile ignorare. Gli inceneritori sono industrie insalubri di prima classe e quindi non possono essere costruiti a ridosso dei centri abitati, anzi non dovrebbero proprio essere costruiti dato che sono un'inutile macchina che spreca denaro e produce inquinamento, l'unica strada da percorrere per il trattamento dei rifiuti è quella verso Zero Waste. All'amica Patrizia Gentilini va tutto il nostro sostegno e la nostra stima per il lavoro che quotidianamente compie. Speriamo che altri medici si decidano presto a scendere in campo.

## **20. IL MASSACRO RITUALE DI DELFINI FUORI DALLA STORIA E DALL'EUROPA**

di Umberto Mazzantini

Hanno scioccato gli animalisti e gli ambientalisti europei le immagini le immagini sanguinolente della mattanza dei globicefali (*Globicephala melas*) nelle isole Faer Øer, un arcipelago autonomo della Danimarca dove ogni estate si ripete un barbaro rituale di iniziazione che serve ad introdurre i maschi umani isolani nella maggiore età sterminando e macellando in una baia i delfini terrorizzati.

La cosa scandalizza sia perché la macelleria di animali docili, intelligenti e confidenti si trasforma in un vero e proprio rituale barbaro e di inusitata violenza al quale assiste tutta la popolazione (bambini compresi), sia perché avviene in una regione autonoma, anche se lontana ed isolata, di uno dei Paesi del mondo, la Danimarca, che si vanta del suo rispetto dell'ambiente e che fa dell'utilizzo delle energie rinnovabili un fiore all'occhiello, un Paese che aiuta altri a difendere la loro biodiversità.

Si ripropone quindi, in questi frammenti sperduti dell'Europa più ricca e civile - sperduti ma diventati vicinissimi grazie al web 2.0 che ha scandalizzato seppure a distanza di 3 mesi il mondo intero - un cortocircuito culturale tra "tradizioni" antiche e modernità e tra nuova sensibilità verso gli altri esseri viventi e un atteggiamento predatorio e "ancestrale" che non ha più ragione di esistere ma fortemente radicato nel rapporto delle popolazioni isolate (ed isolate in particolare) con gli animali che sono ancora visti come un archetipo di abbondanza di cibo, di potenza maschile, di padronanza del mondo naturale da parte dell'uomo. Una sottomissione del vivente che diventa spreco di bellezza in tempo di modernità ed abbondanza e le cui tracce si trovano ancora nelle corride, nelle sagre degli uccelli, nei riti pagani che la religione cristiana ha fatto propri e che vedono al centro il sacrificio o l'umiliazione di animali.

Ai discendenti dei vikinghi che abitano le Faer Øer probabilmente il nostro orrore per il loro freddo mare tinto dal sangue rosso di questi grandi delfini disperati non smuove nulla altro che non sia riconoscimento di un'alterità comunitaria esibita con orgoglio contro la tenera mollezza degli europei continentali che non possono comprendere la loro storia di infiniti stenti e miserie, terminata nei ricchissimi sussidi che arrivano da Copenaghen.

In questo barbaro rituale di conferma della potenza virile, in questa macelleria battesimale, i nostri occhi orripilati frugano un muro di orgoglio ancestrale e una glaciale indifferenza per la sofferenza del vivente, di animali diventati anche per noi totemici ma al contrario, intoccabili quanto ambiti come preda sacrificale e simbolica per i giovanotti di Thorshavn armati di ferro e crudeltà consapevole.

La stessa modalita' del massacro conferma una "familiarita'" con questi animali a noi ormai sconosciuta e sfrutta la stessa attitudine sociale che arriva a spingere a allo spiaggiamento di massa di questi grandi delfinidi che raggiungono i 7 metri di lunghezza e le 3 tonnellate di peso e che in Italia frequentano volentieri il Tirreno e il mar Ligure nutrendosi di calamari e pesci.

La semi-indipendenza delle Faer Øer le mette in qualche modo al riparo dalle sanzioni europee per una mattanza di cetacei inseriti nelle liste rosse come a rischio di estinzione.

Queste isole danesi diventano in giornate estive sacrificali l'esaltata terra sospesa fuori dal tempo e dalla civiltà dell'Europa, un luogo dove l'intelligenza umana cede al rito e alla barbarie tradizionalistica tribale, rinuncia alla consapevolezza tutta moderna del vivente diverso da noi e fa risorgere il mito dell'uomo padrone, del barbaro cristianizzato che impone un lavacro di sangue per affermare il dominio dell'uomo sull'ambiente ostile, dove il capro espiatorio scelto e' uno degli animali piu' docili ed intelligenti tra quelli che popolano il mare glaciale nel quale sprofonda la paura di un piccolo popolo.

La prossimita' con la natura ridiventa predazione esibita, il sangue che tinge le acque della baia un enorme lenzuolo verginale da esibire come segno di uno stupro avvenuto.

Una cosa e' certa, davanti alle foto che giungono dalle Faer Øer l'Europa non puo' rimanere insensibile e continuare a misurare il tutto con un atteggiamento antropologico, i giovani maschi trovino un altro metodo meno cruento per affermare il loro ingresso nel mondo adulto, un modo che li riconcili, loro e la loro storia e tradizione, con i globicefali e con la natura aspra e meravigliosa delle loro isole.

## **21. LA CINA e' MENO INQUINATA?**

Secondo il ministro dell'ambiente della Cina, Zhu Shengxian, «Un controllo rigoroso dell'ambiente ha ridotto l'ammontare dell'inquinamento in Cina nel primo semestre dell'anno. L'inquinamento idrico sarebbe calato del 2,48% su base annua, quello atmosferico avrebbe visto le emissioni di biossido di zolfo prodotte dalla combustione del carbone fermarsi a 12,13 milioni di tonnellate, con un calo del 3,96%.

«Queste riduzioni - ha detto il ministro - sono state realizzate grazie a misure di controllo continue dell'inquinamento cosi' come alla chiusura di alcune fabbriche obsolete che consumavano molta energia. Le decisioni prese dal governo per ridurre la realizzazione di prodotti industriali che consumano molta energia, come l'acciaio, l'elettricità ed il cemento hanno ugualmente contribuito al calo delle emissioni inquinanti». La Cina ha chiuso piccole centrali inquinanti che producevano in totale 8,36 MW.

Nel 2008 sono state equipaggiate con tecnologie di desolforizzazione centrali elettriche a carbone cinesi per una potenza installata di 40.600 MW ed impianti di trattamento delle acque sono in costruzione in tutta la Cina e già ora possono trattare 6,78 milioni di tonnellate di scarichi idrici industriali al giorno. Intanto, il Consiglio degli affari di Stato (il governo cinese) ha annunciato che la Repubblica Popolare investirà 20 miliardi di yuans (circa 2,9 miliardi di dollari) per salvaguardare l'acqua nelle aree rurali. Una misura presa che «fa parte di quelle destinate a stimolare la domanda interna e che si integra con le misure di rilancio che ammontano a 100 miliardi di yuans sbloccati per il quarto trimestre - spiega il ministro delle risorse idriche Chen Lei - . Questo denaro e' destinato principalmente ai progetti di rafforzamento dei bacini idrici artificiali, al risparmio idrico nelle principali zone irrigue, e ad assicurare la qualità dell'acqua potabile nelle campagne». Il vice-primo ministro di Pechino, Hui Liangyu, ha sottolineato che «il nostro obiettivo e' quello di poter terminare di migliorare la sicurezza dei principali bacini nel 2010, di fornire acqua potabile in tutte le campagne nel 2013 e di terminare la costruzione delle infrastrutture per economizzare l'acqua irrigua in tutto il Paese nel 2020».

Il lavoro da fare e' molto: in Cina il 53% delle terre arabili e' privo di reti irrigue adeguate, il che produce una perdita di produzione di cereali che e' valutata in 50 miliardi di tonnellate all'anno, nel 2007 l'intera produzione cinese e' arrivata a 501,6 miliardi di tonnellate, ma Pechino punta a superare il record del 1998 (512,3 miliardi di tonnellate) per star dietro alla crescita di consumi ed alla produzione di carne.

Per l'acqua la situazione e' piu' che critica: la meta' dei bacini idrici artificiali e' in cattivo stato ed un terzo delle aree rurali manca di un adeguato rifornimento di acqua potabile.

## **22. COME SI RICICLA/RIUSA UN COMPUTER?**

Nonostante qualcuno abbia pensato che l'era tecnologica potesse avere come conseguenza la progressiva dematerializzazione, tutti noi sappiamo bene quanto l'obsolescenza programma e il continuo aggiornamento dei software facciano si' che specialmente i personal computer diventino rifiuti speciali nell'arco di pochissimo tempo. Questo sia a livello individuale sia, a maggior ragione, al livello aziendale. Sorvolando poi sul fatto che i server per far navigare i pc consumano un'enormita' di energia contribuendo anche loro con una percentuale non insignificante al global warming.

Con la normativa dei Raee si sta cercando di porre rimedio a una situazione che vedeva i pc a fine vita essere sostanzialmente spediti nei paesi del terzo mondo dove enormi discariche contenevano la spazzatura tecnologica mondiale. Ora la responsabilita' del pc (come delle apparecchiature elettriche ed elettroniche) e' in capo ai produttori, ma questo da se' non risolve in nessun modo il problema della produzione di rifiuti di questo tipo che e' e sara' in continuo aumento con la riduzione progressiva anche del digital divide a livello mondiale.

E' quindi una buona pratica la campagna per il riuso di pc dismessi dalle aziende, promossa dalla fondazione Mondo Digitale, che partecipa con le "Officine del recupero" delle scuole romane alla Settimana Unesco di educazione allo sviluppo sostenibile (in corso fino al 16 novembre 2008). Per due giorni, 12 e 14 novembre, dalle 14 alle 17.30, in tre scuole laboratori aperti per imparare a riutilizzare i computer "abbandonati". La parola d'ordine e' Riusa, riduci, ricicla.

Si puo' rigenerare un computer con oltre dieci anni di vita? Quali caratteristiche deve avere un processore per essere considerato ancora performante? Queste le domande a cui la campagna della Fondazione cerchera' di dare una risposta domani, 12 novembre 2008, quando saranno aperte le porte in tre "Officine del recupero" dalle 14 alle 17.30 presso gli istituti: Itis G. Armellini (largo B.P. Riccardi 13); Itis B. Pascal (via Brembio 97); Sms P. Stefanelli (via Pestalozzi 5 e via Taverna 97)

Nel 2006 la Fondazione Mondo Digitale ha lanciato la campagna per il riuso dei pc dismessi dalle aziende "Non mi buttare... al centro anziani c'e' post@ per me". Lo scopo e' dotare di due o tre computer ognuno dei centri anziani della capitale (sono circa 140) e, successivamente, dell'intera regione Lazio (circa 450). Il principio del progetto e' molto semplice: le aziende che intendono disfarsi di pc inutilizzati ma funzionanti possono rivolgersi alla Fondazione e permettere cosi' agli studenti delle scuole romane di occuparsi del check up completo delle macchine. Questo secondo aspetto appare il piu' interessante, perche' fino ad oggi i pc dismessi che venivano avviati al riuso molto spesso erano inutilizzabili a causa della vetusta' del software.

Ad oggi sono stati raccolti dalla Fondazione 716 pc e il numero e' destinato a crescere rapidamente. Tra i principali donatori risulta Poste Italiane Spa. Tra settore pubblico e privato hanno anche aderito: Comune di Roma, Eni Foundation, Ze'tema, Engineering, Ceida, Agic Consulting, il Consiglio Superiore della Magistratura, Acea, diversi uffici legali, studi privati di commercialisti e singoli cittadini.

Sono 9 le scuole romane che hanno già aderito all'iniziativa, formando vere e proprie task force di studenti (circa 100). Nelle aule scolastiche adibite a "officine del recupero" i ragazzi lavorano con cacciaviti, pennelli e... mouse. I beneficiari della donazione sono i centri anziani e le scuole con limitate attrezzature informatiche: dall'inizio della campagna sono stati rigenerati dagli studenti 168 computer e sono già stati consegnati ai primi 70 centri sociali anziani della capitale. Gli over 60 che hanno imparato ad utilizzare il pc e a navigare in Rete, grazie al progetto Nonni su Internet, possono così continuare a comunicare on line tra loro e con i servizi istituzionali.

### **23. IN ITALIA IL RECORD DELLE BOTTIGLIE DI PLASTICA**

"Imbrocciamola" le riduce con l'acqua del sindaco  
Anche Legambiente aderisce alla Settimana di Educazione allo sviluppo sostenibile dell'Unesco, in corso fino al 16 novembre, che ha al centro il tema "Rifiuti riduzione e riciclaggio", e lo fa con "Imbrocciamola", la campagna per sensibilizzare all'uso dell'acqua del rubinetto per diminuire l'uso della plastica. "Imbrocciamola" vuole coinvolgere sempre più ristoranti, bar, pizzerie a offrire l'acqua "del Sindaco", «dal momento che non esiste nessun obbligo di legge a vendere esclusivamente acqua in bottiglia, mentre esistono ottime ragioni, ambientali ed economiche, per scegliere quella dell'acquedotto». L'impegno si presenta duro: secondo Mineracqua e Corepla, nel 2006 sono stati utilizzati circa 2,2 milioni di tonnellate di imballaggi plastici, di cui 409mila in polietilene tereftalato. Solo il 35% del Pet utilizzato per produrre bottiglie di acqua minerale è stato avviato a riciclo. L'Italia è il Paese che consuma più di acqua in bottiglia con una media di quasi 190 litri a testa, il 65% è in bottiglie di plastica: «circa 9 miliardi di bottiglie che ogni anno percorrono, soprattutto su camion, migliaia di chilometri contribuendo fortemente al riscaldamento globale del Pianeta - spiega Legambiente - Solo nel 2006, per la sola produzione delle bottiglie c'è stata un'emissione di gas serra di circa 910mila tonnellate di CO2 equivalente. Ma anche la fase del trasporto dell'acqua minerale influisce non poco sulla qualità dell'aria: solo il 18% del totale di bottiglie in commercio viaggia sui treni, tutto il resto lo fa su strada». Vanessa Pallucchi, responsabile Legambiente scuola e formazione, sottolinea che «Nel decennio Unesco sull'educazione ambientale, è importante sottolineare che anche questo spreco potrebbe essere evitato, riducendo il consumo di acque imbottigliate e scegliendo quella del rubinetto, con evidenti vantaggi ambientali sia per la riduzione del consumo di una fonte fossile come il petrolio, sia di emissioni inquinanti in atmosfera, compresi i gas serra, sia della produzione di rifiuti con conseguente risparmio economico per la collettività». Con Imbrocciamola Legambiente vuole promuovere, pertanto, iniziative sul territorio per la riduzione dei rifiuti a monte, secondo la prima e più disattesa 'R' del noto principio comunitario per una corretta gestione dei rifiuti: Riduzione, Riutilizzo, Riciclo, Recupero. Normative e sanzioni sui rifiuti, infatti, spesso non sono sufficienti a scoraggiare atteggiamenti errati, se non supportate da un cambiamento di rilievo a livello di stili di vita, competenze e consapevolezza per ottenere le quali diventa strategico il ruolo dell'educazione». Tra i numerosi circoli di Legambiente, che partecipano alla Settimana dell'educazione sostenibile, c'è anche quello "Festambiente" di Rispecchia, a Grosseto, che organizza "viva l'acqua del sindaco", altri effettueranno un censimento degli esercizi pubblici che servono l'acqua in brocca, ai quali consegneranno l'adesivo di Imbrocciamola da esporre in bella mostra sulla vetrina del locale: un modo semplice e diretto per indicare ai clienti la possibilità di ordinare una brocca di acqua del rubinetto per dissetarsi o accompagnare un pasto. Ci saranno anche degustazioni di piazza delle acque per confrontare l'acqua del Sindaco con quelle in bottiglia, pubblicazione dei risultati delle analisi delle acque, banchetti informativi e convegni a tema.

## **24. MATERIALI POST CONSUMO, IN ATTESA DELLA DIRETTIVA EUROPEA**

di Eleonora Santucci

La nuova disciplina europea sui rifiuti e' pronta ora dobbiamo aspettare la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea. La direttiva e' stata approvata definitivamente dalla commissione il 20 ottobre 2008 dopo l'approvazione in seconda lettura del 17 giugno del Parlamento europeo.

Andra' a sostituire la direttiva 2006/12/Ce relativa ai rifiuti, la direttiva 91/689/Cee relativa ai rifiuti pericolosi e la direttiva 75/439/Cee concernente l'eliminazione degli oli usati. E dovra' essere recepita dagli Stati membri entro 24 mesi dalla sua entrata in vigore.

Nonostante una maggiore chiarezza nelle definizioni delle nozioni di sottoprodotti e materie prime secondarie e la conferma della gerarchia per la quale il recupero di materia e' prioritario al recupero energetico, resta invariato, rispetto alla direttiva del 2006, il recupero di energia indicato come prima operazione di recupero - R1 dell'allegato II - e l'incenerimento a terra come forma di smaltimento (D 10 allegato I) - operazione residuale della gerarchia dei rifiuti. Il legislatore europeo interviene a breve distanza di tempo dall'emanazione dell'ultima direttiva del 2006 con un provvedimento articolato: ritenendo necessaria una completa revisione della disciplina in ambito di rifiuti e cercando di sciogliere quei nodi interpretativi da tempo irrisolti.

In primis la necessita' di chiarire la distinzione fra cio' che e' rifiuto e cio' che non lo e' (e che quindi esce dalla disciplina dei rifiuti) nonche' - sempre nella stessa ottica - di stabilire una chiara e definita distinzione fra le operazioni di recupero e di smaltimento. Stabilisce chiaramente un ordine di priorita' tra le diverse forme di recupero inserendo al primo posto il riutilizzo, al secondo il riciclaggio e infine il recupero di altro tipo, e soprattutto distingue nettamente, appunto, il recupero di materia da quello di energia, subordinando quest'ultimo al primo. Tuttavia prevede ancora l'incenerimento a terra come operazione di smaltimento anche se specifica quando gli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani possono essere compresi nelle operazioni di recupero ("solo se la loro efficienza energetica e' uguale o superiore a : 0,60 per gli impianti funzionanti e autorizzati in conformita' della normativa comunitaria applicabile anteriormente al 1 gennaio 2009; 0,65 per gli impianti autorizzati dopo il 31 dicembre 2008" indicando come deve essere calcolata l'efficienza energetica). In pratica rimane la possibilita' di smaltire i rifiuti anche attraverso l'incenerimento senza recupero energetico.

L'intervento legislativo oltre che cercare di precisare i concetti basilari per l'applicazione della disciplina si pone anche l'obiettivo di rafforzare le misure da adottare per la prevenzione della produzione dei rifiuti (anche se a differenza della precedente stesura del testo della direttiva prevede i "programmi di prevenzione" e non piu' i "piani di prevenzione" che gli Stati membri dovevano attuare entro 18 mesi dall'entrata in vigore della stessa).

Introduce quindi un approccio che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e materiali e non soltanto nella fase in cui diventano rifiuti.

Il legislatore europeo introduce infatti l'analisi del ciclo di vita del rifiuto ma solo per i flussi di rifiuti specifici e in relazione agli impatti complessivi della produzione e della gestione.

L'approccio basato sul ciclo di vita offre la possibilita' agli Stati membri di discostarsi dalla gerarchia quando la valutazione del ciclo di vita e anche dei costi/benefici indichino chiaramente che un'operazione di trattamento alternativo dia risultati migliori per uno specifico flusso di rifiuti (il problema e' che mancano i parametri per affermare che un trattamento sia migliore rispetto a un altro).

Il legislatore europeo concentra anche l'attenzione sulla riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti per rafforzare il

loro valore economico e favorisce il recupero dei rifiuti e l'utilizzazione dei materiali di recupero per preservare le risorse naturali.

Perche' - cosi' come si legge nelle considerazioni della stessa direttiva - l'obiettivo principale di qualsiasi politica in materia di rifiuti dovrebbe essere quella "di ridurre al minimo le conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute umana e per l'ambiente". Per tutto questo la direttiva stabilisce misure per prevenire o ridurre "gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti" e per ridurre "gli impatti complessivi dell'uso delle risorse" (articolo 1).

Ma spettera' agli Stati membri adottare tali misure e raggiungere gli obiettivi predisposti dall'Ue.

In Italia il testo unico ambientale - quello che nella parte quarta prevede la disciplina sui rifiuti - e' sottoposto di nuovo a revisione dal Governo.

Quindi, come sempre, non resta che aspettare una evoluzione infinita. Nel frattempo, fra tutte le norme in vigore (europee e regionali), e' il 152 bis approvato a febbraio 2008, che e' vigente e cogente. Salvo la marea di decreti non emanati.

Per questo numero e' tutto.

A presto.

Gianfranco Drogo

Rete Nazionale dei Comitati Rifiuti Zero